LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAA[redacted]SLER
TORI[redacted]
[redacted]
Ogni numero cent. 5 [redacted]
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La scuola e la politica

(Dopo il Congresso di Cremona).

Anche la quistione degli stipendi è dunque politica, e dall'azione politica gli insegnanti non possono ritrarsi nè rifuggire. Su questo punto il Congresso è stato concorde: la Federazione, interprete dei bisogni della classe, deve premere fortemente sul Parlamento e sul Governo. Ma l'accordo cessa quando si vengono a determinare l'indirizzo e i limiti di quest'azione. Qualche voce di dottrinario isolato ha battuto sul concetto che, trascurata ogni considerazione d'opportunità di tattica, si diriga ogni forza a creare e a diffondere nel Paese la coscienza del problema della scuola: dal Paese, dal popolo verrà ancora una volta la buona parola. Credente senza restrizioni di sorta nella piena e intera sovranità popolare, giudico che anche questo si possa e si debba fare; ma la via è troppo lunga ed il consiglio di seguirla male s'accorda coll'urgenza assoluta degli invocati provvedimenti.

Non vi sono dunque che due vie, anzi una sola: premere sul Governo e provocare insieme l'iniziativa parlamentare. E parlando di iniziativa parlamentare, io intendo accennare ad azione collettiva di partiti. Nessun deputato, per quanta autorità abbia, riuscirà a fare approvare dalla Camera un disegno di legge che abbia veramente importanza nazionale: le leggi che i ministri riescono facilmente a far votare sono più d'una volta quelle stesse che, semplici deputati, non avevano nemmeno il coraggio di esporre alla certissima bocciatura. Io non credo d'ingannarmi nel porre così la quistione, e vorrei che proprio così nettamente e lucidamente se la ponessero i colleghi delle scuole medie. Rispetto al primo punto, premere sul Governo, il Congresso, affermando la necessità ed esaltando i benefizi grandi dell'organizzazione, ha trovato la via giusta. Dei seimila insegnanti secondari d'Italia quattromilacinquecento sono ormai federati: il Congresso di Cremona è stato veramente un Congresso nazionale e la Federazione può dirsi ormai non solo di fatto, ma di diritto rappresentante degli insegnanti secondari d'Italia. Il ministro Nasi, inviando non solo un saluto, ma un suo autorevole e bene scelto rappresentante al Congresso, ha riconosciuto ufficialmente la Federazione. Perchè dunque non può il Ministero, salvi, s'intende, i suoi diritti, trattare colla Federazione come ente morale costituito e riconosciuto? Un Ministero liberale e democratico non dovrebbe rifuggirne; poichè non si perde già nulla di dignità e d'autorità, ma si trova una via legale per cui nell'interesse stesso della scuola gli insegnanti espongano al Governo i loro bisogni e facciano, occorrendo, valere i loro diritti.

Si presta invece a facile critica la condotta del Congresso rispetto all'orientamento politico. Ho già detto quali ragioni d'interesse di classe possano indurre la Federazione o, per te[...] più sulle generali, un'organizzazione qualsiasi a provocare un'azione parlamentare di partito: non si può d'altra parte negare l'utilità di un'azione generale su tutto il Parlamento allo scopo di ben disporlo all'accoglienza delle proposte che il Governo, scosso ormai dal lungo sonno, e preoccupato, si deciderà una buona volta a fare. Ma se il Governo non facesse o facesse troppo poco di fronte alle necessità sempre più urgenti? Una parte dei congressisti chiedeva che la Federazione si dichiarasse decisamente per i partiti popolari; l'elemento conservatore, senza proporre un orientamento politico determinato, più che indicare la via opposta, d'appoggiarsi cioè ai partiti conservatori e, per conseguenza, più o meno, prima o poi, al Governo, insisteva abilmente sul carattere apolitico della Federazione. Il dibattito si protrasse a lungo, accendendosi sempre più; e parve per un momento che ne fosse minacciata la forte compagine della Federazione. Un ordine del giorno sospensivo, affermante la necessità di imporre un *quid-cui* a tutti i partiti politici, avrebbe raccolto certo la maggioranza; ma chi lo sostenne volle dargli un senso di parte così diverso da quello che aveva nella mente del proponente, che ad evitare una votazione equivoca e poco sincera fu senz'altro ritirato. Si raccolse invece tutta l'assemblea sopra un ordine del giorno che afferma il dovere di sostenere i partiti che riconoscano i diritti dell'organizzazione, pur senza orientarsi determinatamente verso alcuno di essi. E' anche questa una dilazione; ma che non può non essere gradita a chi pensi che nelle organizzazioni di classe prima cura di tutti deve essere il mantenimento dell'unione. La forza dei fatti muta prima o poi anche le convinzioni più profonde: al fatale andare delle cose l'individuo non può, nè si opporsi. Affermare a priori l'orientamento democratico della Federazione sarebbe stato effetto dell'imporsi di una parte sull'altra e principio di scissione; sotto questo rispetto dobbiamo rallegrarci che il Congresso abbia votato ancora una sospensiva, lasciando che l'organizzazione si rafforzi e che i fatti impongano la soluzione del problema. Ma c'è nell'ordine del giorno votato una mancanza, segno di inesperienza di tattica. L'urgenza dei provvedimenti invocati imponeva un'azione diretta sul parlamento, che impegnasse i partiti forti e volonterosi, liquidasse ad anno compiuto gli inerti. Questo è mancato. Ma ciascun insegnante nell'interesse della propria classe ed anche del proprio partito, ha il dovere di premere sugli uomini politici delle idee sue perchè diano nei loro programmi il posto che gli compete al problema della scuola, ne discutano nei loro Congressi e vi provvedano coll'azione collettiva parlamentare.

Prof. Augusto Mancini
dell'Università di Messina.

Studi e proposte
per le nuove Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna*, a proposito del progetto per nuove convenzioni ferroviarie, date ieri sera dal *Giornale d'Italia*, scrive: « Quegli studi e quelle proposte generiche, concretate, al Ministero dei lavori pubblici, furono gabellate come progetto governativo, il che assolutamente non è, perchè oltre a non essere nemmeno stato esaminato dal presidente del Consiglio, e tanto meno discusso dal Consiglio dei ministri, ad esso non ha posto mano nessun altro ministro, all'infuori di quello dei lavori pubblici.

« Questo sia detto per chiarire con esattezza lo stato della cosa e degli studi attorno alle future convenzioni, e, per venire più precisamente al disegno ombrianeale testè proposto, diremo che il ministro dei lavori pubblici, che aveva già una singola proposta delle Direzioni delle tre Reti attuali, cercò di comporre qualche cosa che stesse di mezzo e raccogliesse meglio le nuove proposte o migliorasse le condizioni delle convenzioni in corso. »

La *Tribuna* aggiunge: « La Società Adriatica aveva già proposto un prolungamento delle convenzioni attuali, aumentando però la percentuale della partecipazione della Società al prodotto lordo delle ferrovie. Essa si offriva inoltre di anticipare 100 milioni per mettere le linee in condizioni migliori in modo da sopperire al cresciuto traffico, e su questi 100 milioni anticipati domandava solo l'interesse del 6 per 100.

« La Società Mediterranea, che aveva molto a dolersi delle convenzioni del 1885, proponeva un progetto novissimo. Anticipava anch'essa 200 milioni per lavori ferroviari urgenti e non domandava che il 3 60 0/0 di interesse.

« Poi si esibiva di fare un esercizio per conto dello Stato, con un rimborso delle spese effettive controllate dal Governo. Questo preleverebbe poscia una quota pari al provento medio percepito nel periodo delle attuali Convenzioni. Sugli utili ulteriori la Società, lo Stato e il personale avrebbero avuta una diversa partecipazione.

« Le Ferrovie Sicule proponevano modificazioni assai rilevanti alle Convenzioni attuali; ma, in fondo, pigliavano anch'esse a base queste Convenzioni. »

Quindi la *Tribuna*, dopo aver riassunto il progetto di Balenzano, termina: « Questi sono i principali criteri, ma niente più che criteri, dati a base di studio dal ministro dei lavori pubblici alle Società, che debbono fare le loro osservazioni e le loro controproposte, sulle quali il ministro compilerà un definitivo progetto di Convenzioni da sottoporsi al primo Consiglio dei ministri e poi da proporre alla Camera dei deputati. »

Il *Giornale d'Italia* a sua volta dice d'essere incorso in un errore, che riguarda la cifra dell'interesse che il Governo si obbliga a pagare alla Società sul residuo credito delle Società stesse per effetto delle nuove Convenzioni. Perciò la ragione dell'interesse è del 3 60 0/0, anzichè del 6 50 0/0, come fu stampato.

Il *Giornale d'Italia* fa anche osservare che, per conformandosi la proposta circa il mutamento di sede delle Direzioni generali delle ferrovie e di altri Uffici importanti, nulla è però stabilito. Il *Giornale d'Italia* poi aggiunge: « Il progetto del Governo contiene al le proposte accennate, ma si tratta sempre di un progetto suscettibile di discussione e di modificazioni. »

Il gran progetto di riforma scolastica
del ministro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17:

La *Rassegna Scolastica* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro della pubblica istruzione presenterà il progetto per la grande riforma scolastica. Secondo tale progetto, viene conservato immutato il principio della scuola unica. Il corso secondario si comporrà di otto classi liceali: quattro inferiori e quattro superiori. Nel liceo inferiore le materie di insegnamento sono quelle del ginnasio inferiore, ma il latino è ridotto a proporzioni limitate, e si aggiungerà il francese, quale materia principale, ed il disegno e gli elementi di scienze giuridiche. Il greco sarà abolito; sarà sostituito da una lingua vivente (inglese o tedesco). Rimarrà il greco nel secondo biennio del liceo superiore per coloro che vogliono studiare lettere.

Le polemiche tra l'« Avanti! » e il Ministero della marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,10:

L'*Avanti!*, commentando il comunicato del Ministero della marina che smentiva l'informazione dell'on. Ferri intorno alle esperienze fatte nella rocca di un arsenale, conclude: « Come il Ministero della marina non risponde alla precisa accusa già rivolta dall'on. Ferri ad un comandante in seconda di una nave con oltre 800 uomini di equipaggio che avrebbe frodato l'erario di parecchie migliaia di razioni, mentre a quel Ministero sanno il vero, così ora non risponde a quest'altra affermazione « che un ufficiale straniero ebbe agio di esaminare e studiare i nostri tipi di nave, rendendosi conto preciso della loro potenzialità militare e della loro autonomia ».

« L'affermazione è gravissima e notiamo — aggiunge l'*Avanti!* — che il Ministero ha ben guardato prudentemente di rispondere. »

Le solite insinuazioni dell'« Avanti! ».

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,25:

L'*Avanti!* dice che al poligono delle manovre si dimostrò che il nuovo cannone è debole di ruote, che i carri sono troppo ampi di carreggiata, che la brunitura dell'acciaio non regge. Benchè si siano già costruiti 510 di questi cannoni, ora si studia un nuovo modello di affusto. Per diminuire il rovinio del carro si diede ordine di non adoperare il freno nel rinculo se non in casi rari. L'*Avanti!* dice che finora si è costruito un quarto solo del materiale occorrente, ma che, se tutti i cannoni presentano le stesse condizioni, sono 25 milioni sciupati.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 15,8:

Il Re ricevette stamane a San Rossore il presidente del Tribunale di Pisa, l'Associazione monarchica, il vicario generale del Capitolo del duomo, i sindaci e le Giunte municipali di Lucca, Carrara e Viareggio, il presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello di Lucca, il sindaco di Bagni di Lucca e la Deputazione provinciale di Massa Carrara.

* * *

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 20,55:

Domani i Sovrani, alle ore 8, si recheranno a Livorno, dove visiteranno l'Ospedale, il Ricovero di mendicità, alcuni opifici industriali, [illegible]

I grandi preparativi di Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 19.

Eccovi il programma delle ultime tre giornate del soggiorno che i Sovrani faranno sul suolo francese:

Venerdì, 16 ottobre. Alle 10 il Presidente della Repubblica e la signora Loubet si recheranno a prendere le LL. MM. per fare con esse una passeggiata in Parigi. Alle 10,10 visita alla Zecca. Alle 11 ricevimento al Municipio. A mezzogiorno ritorno al palazzo degli esteri. Alle 19,30 pranzo dato in onore delle LL. MM. dal ministro degli esteri e dalla signora Delcassé.

Sabato, 17 ottobre. Alle 9,30 il presidente Loubet andrà a prendere il Re per recarsi con lui a caccia a Rambouillet. Alle 9,30 partenza dalla stazione degli Invalidi. Alle 10,15 arrivo a Rambouillet. Alle 11 colazione al Castello. Alle 16,55 partenza da Rambouillet. Alle 17,45 arrivo a Parigi (stazione degli Invalidi). Alle 19,30 pranzo intimo al palazzo dell'Eliseo. Quanto alla Regina, a mezzogiorno le sarà offerta una colazione al palazzo dell'Eliseo. Alle 14 visita del Museo del Louvre.

Domenica, 18 ottobre. Alle 8,50, il Presidente della Repubblica e la sua signora andranno a prendere le LL. MM. per recarsi alla rivista. Alle 10 rivista. A mezzogiorno e mezzo ritorno al palazzo degli affari esteri. Alle 13,15 colazione militare all'Eliseo. Alle 15,20 partenza delle LL. MM. dal palazzo dell'Eliseo. Il Presidente della Repubblica e la sua signora accompagneranno il Re e la Regina alla stazione.

Il presidente del Senato, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, i ministri, il gran cancelliere della Legione d'onore, il generale governatore militare di Parigi, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il presidente del Consiglio municipale saranno alla stazione per salutare i Sovrani d'Italia. Le persone addette alle LL. MM. le accompagneranno fino alla frontiera.

* * *

Il *Figaro* dice che Loubet ricevette ieri il prefetto della Senna e il conservatore dei Musei di Versailles, per definire i particolari della visita dei Sovrani d'Italia a Versailles.

Il presidente del Consiglio municipale e l'Amministratore hanno acquistato per i Sovrani due statuette di Léonard in avorio e bronzo dorato, rappresentanti delle danzatrici. Queste statuette hanno 50 centimetri di altezza.

Il Re colle medaglie riceverà anche quattro volumi preziosi contenenti documenti della storia di Parigi.

Bellan ha stabilito ieri col direttore dei concerti Colonne il programma del concerto all'Hôtel-de-Ville.

Il *Journal* fa una descrizione piena di elogi del busto della Regina di Pallez.

Anche il Comitato femminile pel ricevimento ha redatto l'indirizzo che consegnerà alla Regina.

I personaggi addetti alle persone dei Sovrani d'Italia sono:

Il generale di divisione Dalstein, comandante il VI Corpo d'armata; il vice-ammiraglio Mallarmé, prefetto marittimo di Brest; il capitano di vascello Davin, addetto militare all'Ambasciata di Francia a Roma; il capo di battaglione Fraisse, ufficiale d'ordinanza di Loubet; il capo di battaglione De Saint-James, addetto militare all'Ambasciata di Francia a Roma.

Infine, Piccioni, segretario di Ambasciata di prima classe, segretario di Gabinetto del ministro degli esteri, sarà addetto alla persona di Morin.

Ieri mattina ebbero luogo alle scuderie dell'*Avenue d'Alma* le prove generali dei cortei, dopo una presentazione delle carrozze fatta al tenente-colonnello Lamy, rappresentante il Presidente della Repubblica, di cui è aiutante di campo. Una cinquantina di carrozze sfilarono durante una mezz'ora sotto la direzione del battistrada Troude, in mezzo ad un grande concorso di curiosi, interessati vivamente da questo spettacolo.

Parigi, 7, ore 22,00.

Secondo alcuni giornali, la pubblica sicurezza si occupa di distogliere ogni pericolo dai Sovrani italiani durante il loro viaggio in Francia. Così gli anarchici italiani sono divenuti da alcuni giorni oggetto d'una sorveglianza minuziosa.

Si sa che numerosi italiani vivono fuori delle porte di Parigi, nella pianura di Saint-Ouen. Sono quasi tutti vetrai. Fra essi si insinuano molto spesso individui sospetti od anarchici.

La Prefettura di polizia aveva già posto là per osservare i loro movimenti un commissario di polizia assai energico, certo Belonino. Oggi la sorveglianza di quella località spetta al commissario Lardanchet. Questi fu chiamato l'altro giorno alla Prefettura di polizia, ove ebbe istruzioni severe in proposito. Sopra le indicazioni del Lardanchet, alcuni arresti e diverse espulsioni sarebbero già state decise. Le une e le altre saranno applicate prima dell'arrivo a Parigi del Re e della Regina.

Questi arresti e queste espulsioni si connettono, a quanto sembra, a una polemica che viene segnalata dall'America [illegible] dei capi del partito anarchico.

Scrivono da Lione che quattro individui italiani segnalati come anarchici pericolosi lasciarono Marsiglia per recarsi a Parigi, allo scopo di seguire il viaggio del Re d'Italia. La pubblica sicurezza dichiara d'essere pressochè certa che essi saranno arrestati prima dell'arrivo dei Sovrani, grazie ai provvedimenti di precauzione che essa ha preso.

* * *

Il Comitato dei negozianti dell'Avenue dell'Opéra decise di offrire ai Sovrani d'Italia un indirizzo su una pergamena. Delcassé promise di informare il conte Giannotti del desiderio del Comitato d'essere ricevuto dai Sovrani.

Come furono distribuite le somme raccolte in Europa « Pro Boeri ».

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 6,25:

Un dispaccio da Durban, nel Natal, ai giornali, annunzia che il generale Botha, parlando in un'assemblea di boeri a Vryheid, rese conto dell'impiego delle sottoscrizioni raccolte in Europa dai tre generali boeri.

La somma totale è di 3,250,000 franchi. Un certo numero di vedove di combattenti ricevette già da 1125 a 1250 franchi a testa. 750 mila franchi furono spesi per l'istruzione dei fanciulli, e restano 875 mila franchi in cassa.

Il generale Botha consigliò ai boeri di conservare la loro lingua come il miglior mezzo di conservare la loro indipendenza. Domandò egualmente che un'inchiesta venga aperta intorno all'eccidio di famiglie boere, compiuto da indigeni durante la guerra, in condizioni assai sospette.

I generali Botha, Dewet e Delarey partiranno quanto prima per le Indie, coll'autorizzazione del governatore del Transvaal per parlare ai prigionieri di guerra intransigenti che rifiutano [illegible]

Chamberlain difende la sua politica doganale.

I commenti della stampa inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 10,15.

A Glasgow, Chamberlain pronunciò un discorso nel quale disse che, quantunque Glasgow sia la culla del libero scambio, non teme di andarvi per combattere la politica delle libere importazioni, e meno ancora per predicare la preferenza doganale verso le colonie. Elogia vivamente Balfour e dichiara che ciò che avvenne non scosse affatto la fiducia che lega lui al suo capo. Dopo un'allusione ad alcune insinuazioni diffamatorie, dichiarò vivamente che mai ammetterà che si faccia di lui un concorrente del suo amico e capo; e soggiunge che la lotta a cui si decide di preparare il paese è lotta che avrà per risultato, nel caso di una sconfitta, di far perdere all'Inghilterra il suo posto tra le nazioni commerciali.

Il commercio dell'Inghilterra è presso a poco stazionario. Nell'ultimo trentennio le esportazioni aumentarono di 20 milioni, mentre quelle degli Stati Uniti aumentarono di 110 e quelle della Germania di 55. Dichiarò nettamente che non vuol porre una tassa sulle materie prime. Se si desidera ottenere il commercio colle colonie e impedire la loro separazione, si deve imporre una tassa sulle materie alimentari. Tuttavia i dazi che egli propone aumenterebbero in generale di un centesimo il costo della vita di una famiglia. Il suo programma è di proporre un dazio di due scellini sul grano estero, ma una corrispondente tassa sulla farina. Il grano delle colonie inglesi sarebbe ammesso in franchigia. Nessun dazio si imporrebbe sul granturco. Propone pure un dazio del 5 0/0 sulle carni estere e sui prodotti da esse derivanti, tranne il lardo. Propone di dare alle colonie delle preferenze sostanziali pei vini e la frutta, sopprimere per tre quarti la tassa sul thè, per metà quella sul dazio sugli zuccheri, e fare una corrispondente riduzione sulle tasse sul caffè e sul cacao.

Dice che bisogna fare l'educazione del pubblico, come egli ha fatto la sua, prima di comprendere tutta la portata della questione fiscale. In quanto a lui, è opportunista. E' possibile che sia disposto ad andare molto più in là del programma ufficiale; ma il Paese è disposto a farlo?

(Grida di sì! sì! e altre di no! no!).

Del resto, le divergenze che esistono non sono che divergenze di metodo, perchè tutti desiderano di accrescere la prosperità nazionale.

Dichiara che le condizioni economiche dell'Impero sono cambiate: « Si vedono i segni della decadenza commerciale. Le importazioni dell'Inghilterra dai paesi esteri sono aumentate da 63 milioni a 149 durante gli ultimi trenta anni. Noi invece esportiamo sempre meno di prodotti manifatturati. Le esportazioni in paesi esteri diminuirono di 46 milioni, ma quelle spedite alle colonie aumentarono di 40 milioni all'anno. Se il nostro commercio coloniale non aumenta colla nostra popolazione e in proporzione della diminuzione del nostro commercio coll'estero, noi cadremo al livello delle nazioni di quinto ordine e il nostro destino sarà come quello degli Imperi passati. »

Non crede a questo avvenire di decadenza; ha fiducia nel risveglio delle classi operaie. Afferma che la grande maggioranza degli operai delle colonie è protezionista, e che il commercio dell'Inghilterra colle sue colonie è suscettibile di grande aumento. Dimostra che il Canadà è sceso, negli scambi coll'Inghilterra, al livello degli Stati Uniti, e dice che sarà così delle altre colonie se non si rimedia. Del resto, le colonie sono pronte ad aiutare l'Inghilterra e a dare ad essa la preferenza, se essa darà loro dei vantaggi sostanziali. Crede che l'Inghilterra può prendere 26 milioni del commercio che le colonie fanno ora coll'estero.

Il piano di Chamberlain farebbe perdere al Tesoro, in dogane per le diminuite importazioni, 2,800,000 sterline all'anno, che egli propone di coprire e di superare con rappresaglie e con reciprocità. Una tassa del 10 per cento messa sugli oggetti manufatturati dall'estero produrrebbe 9 milioni all'anno. Se Chamberlain fosse cancelliere dello Scacchiere se ne servirebbe per compensare i 2,800,000 di perdita e poi per ridurre le tasse che pesano così fortemente su tutti. La proposta che fa alimenterebbe il commercio e tutto ciò che è necessario al mantenimento della prosperità dell'industria inglese.

« Nel 1872 — dice Chamberlain — noi spedivamo nei paesi protetti di Europa e negli Stati Uniti per 116,000,000 di sterline di prodotti manufatturati; nel 1882 ne spedimmo 88 milioni; nel 1892 per 75 milioni, e nel 1902 per 73,500,000. In quanto ai paesi senza protezione le nostre esportazioni non diminuirono che di 3 milioni all'anno circa. Come queste cifre non colpiscono la pubblica opinione? »

Chamberlain termina spiegando che cosa attende dalle grandi colonie inglesi.

Erano presenti al discorso 5000 persone, che fecero a Chamberlain una frenetica dimostrazione.

QUELLO CHE DICONO I GIORNALI.

Questo discorso viene molto commentato. Gli organi liberali, manco a dirsi, sono assolutamente ostili all'ex-ministro delle colonie. L'organo ufficiale dei conservatori, lo *Standard*, adotta un contegno cordiale. La maggior parte degli altri giornali, ad eccezione del *Daily Telegraph* e del *Daily Express*, che sono fautori entusiastici di Chamberlain, non sanno proprio come pronunciarsi.

Il *Daily Mail* è tanto imbarazzato che getta al vento tutte le tradizioni del giornalismo inglese e, invece di un articolo di fondo, pubblica un articolo firmato dal proprietario del giornale, Alfredo Harmsworth. Questi, scrivendo in prima persona, dichiara francamente che non può decidersi, e che la questione è tanto importante che gli è impossibile di pronunziarsi alle due del mattino, basandosi su un resoconto telegrafico del discorso di Chamberlain.

Harmsworth fa l'elogio della capacità di uomo di Stato dell'ex-ministro, ma crede che occorreranno ancora 10 o 15 anni prima che i suoi progetti possano realizzarsi. Aggiunge che l'Inghilterra non deve affrettarsi a decidersi pro o contro.

Trova che i diritti del 10 per cento sugli articoli manifatturati è assai debole, ma che questo non è che un particolare per un uomo di affari e negoziante e non per gli elettori.

Il *Daily Chronicle* critica la proposta di Chamberlain. Questa pazienza, dice, si riduce a questo: che i contribuenti pagheranno nella prosperità molti milioni di più all'anno di quanto pagano ora. Rileva le divergenze di vedute importanti fra il discorso di Balfour e quello di Chamberlain. Mentre Balfour chiede soltanto di poter usare delle rappresaglie in caso di bisogno, Chamberlain insiste per l'istituzione di una tariffa generale. Inoltre egli basa i suoi calcoli sulla cifra del 1872, che fu un anno eccezionale. E' inesatto che le nostre esportazioni siano stazionarie, e meno ancora che siano in diminuzione. E' inesatto che la Germania ci batta per le esportazioni; è inesatto che le colonie si approvvigionerebbero da noi se gli operai inglesi rifiutassero di lasciar tassare il loro nutrimento.

Il *Daily News* (o anche il *Daily Chronicle* è concorde) dice che Chamberlain, reprimendo la [illegible] della metropoli se non si colpiscono le derrate alimentari con una imposta, condanna la sua Amministrazione e si contraddice, perchè dichiarò molte volte di aver riavvicinato le colonie alla madre patria. Il *Daily News* conclude che la campagna intrapresa da Chamberlain è pericolosa per l'Impero britannico.

Mentre si aspetta lo Tsar

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,10:

La Società operaia costituzionale ha approvato un ordine del giorno in cui, « constatato che la parte colta ed educata dei partiti estremi ha essa stessa condannato solennemente la minacciata protesta contro lo Tsar, esprime la fiducia che Roma, maestra di civiltà, non dimenticando le sue storiche tradizioni di ospitalità, sappia tenere alto il suo nome e decoro. »

Si è anche costituito un Comitato popolare che fa appello alle signore di Roma di tutte le classi, per organizzare onoranze al presidente della Repubblica francese ed allo Tsar in occasione della loro venuta a Roma. Il Comitato già convocò le signore in seduta per nominare una Commissione direttiva.

* * *

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,15:

Un redattore dell'*Italie* ha intervistato il sindaco di Roma sui preparativi per l'arrivo dello Tsar. Il sindaco disse che si lavora attivamente per preparare il teatro Argentina per la rappresentazione di gala della *Gioconda*. Le decorazioni delle vie saranno come quelle per l'arrivo dei due Sovrani: inglese e germanico; ma si aggiungeranno bandiere russe e italiane. Alla sera le vie saranno illuminate splendidamente.

Il sindaco disse che la Giunta si recherà alla stazione a dare il benvenuto agli imperiali russi.

Quanto al ricevimento in Campidoglio, nulla ancora è deciso. Il sindaco Colonna conchiuse dicendo che Roma farà ai Sovrani russi una grande accoglienza, che avrà l'entusiasmo aumentato dalla minacciata dimostrazione.

Domani giungeranno a Roma le truppe che parteciperanno alla rivista in onore dello Tsar. Le prime ad arrivare saranno quelle del presidio di Pisa.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10,30:

In un lungo articolo intitolato « *L'Italie et le Tsar* », Jaurès nella *Petite République* di stamane, dopo di aver integralmente riprodotto il manifesto dell'Estrema Sinistra socialista e repubblicana della Camera italiana in occasione della visita dello Tsar, ne fa, naturalmente, l'elogio. « In questo momento — scrive — ogni dimostrazione violenta della piazza sul passaggio dello Tsar, tutta la politica dei fischi e delle urla non può che compromettere e indebolire l'alta espressione del pensiero e della coscienza d'Europa. Ci veggo, per parte mia, un doppio pericolo. Il primo si è che se la significazione della parola è netta, il significato dei gridi e dei fischi si presterà a frequenti equivoci. Vi è poi un'altra obiezione che mi sembra decisiva, e si è che, chiamando sopra lo Tsar solo tutto il temporale dei fischi e delle grida, la democrazia italiana corre il rischio di troppo attenuare le responsabilità che incombono pure a Guglielmo II, che si recò a Roma senza sollevare la minima protesta. Si vuole pure fare una dimostrazione contro lo Tsar a motivo del contegno della Russia in Armenia e in Macedonia: ma il vero puntello dell'Impero ottomano è e sarà per lungo tempo ancora la Germania. »

Il discorso di re Pietro alla nuova Scupcina

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 14,35:

La nuova legislatura della Scupcina è stata inaugurata oggi, con un discorso del trono, letto dal Re. Questi, dopo aver ringraziato il Gabinetto Avacumovich, rilevò le relazioni amichevoli che uniscono la Serbia con tutte le Potenze, e specialmente con la Russia. Aggiunse che egli farà ogni sforzo per conservare queste cordiali relazioni, e quindi annunziò di aver avuto comunicazione dell'*iradè* nel quale il Sultano riconosce la nazionalità serba in Macedonia. Espresse la speranza che il Sultano riescirà a ristabilire al più presto l'ordine in Macedonia.

Terminò domandando alla Scupcina di rivolgere tutta la sua attenzione all'esercito, che continua a godere la fiducia del popolo.

Ciò che chiedono Austria e Russia alla Porta

Nuovi massacri.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 14:

Si afferma che prima di consegnare ufficialmente i loro memorandum, gli ambasciatori d'Austria e di Russia informarono verbalmente la Porta che i loro Governi chiedono l'istituzione di un governatore generale cristiano per le provincie della Rumelia, il controllo sull'Amministrazione da parte dei consoli e alcune altre aggiunte al programma delle riforme.

Secondo le comunicazioni fatte alla Porta, il recente movimento delle bande nella parte settentrionale del sangiaccato di Serres sarebbe stato completamente represso, specie nel distretto di Raslog.

Secondo informazioni giunte dal Comando di Salonicco, nuove bande rivoluzionarie, unendosi ai riservisti bulgari recentemente chiamati sotto le armi, si preparerebbero a passare la frontiera.

* * *

Ci telegrafano da Sofia, 7, ore 18,15:

Contrariamente alle asserzioni di fonte ufficiosa, è accertato che oltre 300 tra uomini, donne e fanciulli furono massacrati da soldati turchi a Raslog, ed è solo mercè un combattimento fra i rifugiati e i turchi che 5000 persone sfuggite al massacro poterono rifugiarsi sul territorio bulgaro. Parecchie migliaia di persone fuggirono nella montagna per guadagnare la frontiera.

Pel riscatto della Jura-Simplon.

Ci telegrafano da Berna, 7, ore 14,10:

Ieri vi fu una conferenza tra i rappresentanti del Consiglio federale, la Commissione della liquidazione della Compagnia Jura-Simplon e l'Impresa del traforo. Si addivenne ad un accordo. Il Consiglio federale, respinte tutte le domande dell'Impresa del traforo, si limitò a concedere alcune indennità suppletive, che la Commissione dei periti riconobbe giustificate. L'Impresa accettò la Convenzione del riscatto della Jura-Simplon. Essa potrà perciò discutersi alle Camere federali nella sessione autunnale, cominciante il 26 corrente.

Andrea Antoine di ritorno dall'America del Sud...

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, ottobre.

Il ritorno dell'Antoine — il fondatore del « Teatro libero » in Francia — da una lunga e non ingloriosa *tournée* nell'America del Sud costituisce uno dei tanti avvenimenti della febbrile vita parigina.

Un nugolo di *reporters* — sempre alla ricerca della *attualità* — si è dato a interrogare, a *intervistare* l'antico impiegato del « gas », che, in oggi, è una delle più solide forze della scena di prosa francese. Ed egli — facendo eccezione alle sue vecchie abitudini e vincendo la sua rude natura, che lo fa nemico del chiasso, delle « interviste », dei pettegolezzi, dei *soffietti*, delle *strombettature* — si è prestato, con insolita amabilità, a narrare le gloriose e anche fortunose vicende della sua ultima *tournée* americana.

* * *

Dal racconto di lui — o io m'inganno — possono trarsi non pochi ammaestramenti e utili riflessioni. Però parmi pregio dell'opera darne contezza ai lettori della *Stampa*.

Cediamo la parola all'illustre attore-direttore:

« Non rimpiango la lontana escursione da me fatta. Il risultato finanziario fu tra i più soddisfacenti. Il nostro, pur nondimeno, non fu il così detto gran « successo di cassetta »; fu — ciò che giova assai più — un grande « successo d'idee ».

« Ci avevano, *a priori*, combattuti ferocemente, e con tutti i mezzi immaginabili. I nostri avversari — tra i quali sono uomini di grande ingegno, e di rara stupidità — trassero occasione dal nostro viaggio per rinfocolare tutte le antiche, celebri, gloriose polemiche che destò, al suo primo nascere, il « Teatro libero » in Francia.

« Io giunsi in mezzo a un popolo il quale, in fatto di letteratura e di teatro, è rimasto ancora al punto in cui si trovava la Francia quindici anni or sono.

« Per combattere i nostri ideali d'arte ci hanno gettato sul volto tutti i vecchi e cramai logori argomenti « alla Sarcey »: gli stessi pontefici delle epiche lotte del « Teatro libero » a Parigi scesero in campo; e, come allora, ho l'orgoglio di poter dire: « Ho vinto! »

« Io avrei voluto parlare al pubblico di Rio Janeiro, di Montevideo e di Buenos Aires, e spiegare i miei ideali d'arte: perchè penso che il direttore di un teatro ha sempre il diritto d'interloquire presso gli spettatori. Da tempo, anzi, accarezzo un vecchio sogno: quello di promuovere una pubblica discussione dopo la recita di una commedia o di un dramma che escano dall'ordinario, lasciando che gli uditori facciano da critici.... Il mio impresario, però, visconte de Braga, mi sconsigliò una tale attitudine, dicendola contraria a tutti gli usi dell'America del Sud. E mi fu giuocoforza arrendermi alle sue ragioni. Tutto quello che potei ottenere si fu di difendere il mio « teatro », e i miei « autori », in una pubblica conferenza: ciò che feci.

« Nella capitale del Brasile vive, dorme, veste panni e scrive un critico a nome Azevedo, che è il « Sarcey » americano e la cui parola fa legge. Recatosi a Parigi venti anni or sono, egli non conosce che il teatro dell'Augier, del Dumas e del Sardou. Ignorantissimo della evoluzione del teatro contemporaneo, non ammette che il « genere d'arte » a lui caro. Questo Azevedo impugnò la penna contro di me. E bisognava difendersi dai suoi violenti assalti. A lui, poi, s'era associato « Don Padre », un prete fanatico, ma di molto ingegno, che — non ve ne meravigliate! — scrive l'« appendice drammatica » in uno dei più diffusi giornali del Brasile. Nel suo fervore religioso, non riconosce « l'arte profana »: solo la Chiesa — a sentirlo — ha il diritto di governare le idee....

« Io mi sforzai di mostrare al all'uno come all'altro quanto *ritardavano* ancora. Ai miei uditori, poi, dissi coraggiosamente: — I veri colpevoli della vostra ignoranza in fatto di letteratura drammatica sono Azevedo e Don Padre! — Cento mani si levarono ad applaudirmi: da tutte le parti si gridò: « Avete ragione », e « grazie! »

« La mia vittoria, però, non fu.... definitiva; chè il popolo brasiliano è primitivo, e quasi selvaggio.

« Del resto, che odioso paese! Non se ne dirà mai male a bastanza! « Il est borné, il est buté »; e, per soprammercato, è un paese omicida.... Siamo stati tutti colti dalla mala dettissima « febbre gialla », e uno di noi — un macchinista — vi ha lasciato la pelle!

« Oh, quei brasiliani! A sentirli, sanno tutto! Son essi che hanno scoperto Becque! Si credono dei grandi filosofi, dei grandi pensatori! Vanitosi, poi, e infatuati di sè all'eccesso!

« Il popolo argentino, al contrario, è intelligente e quasi artistico. Nè è da dire che l'elemento francese vi predomini. I francesi sono in iscarso numero, e quasi tutti poverissimi. Di tutti gli « abbonati » alle mie recite, nemmeno dieci erano francesi! Fiorentissime, invece, sono le colonie portoghesi, tedesche, inglesi e italiane, le quali, pur detestandosi scambievolmente, si uniscono in un odio solo: — quello della Francia!

« Degli scrittori drammatici da me rappresentati a Buenos Aires, i meglio gustati e compresi furono il Brieux e il Courteline. Per essi, l'ammirazione — devo dire — è stata unanime. *Boubouroche* andò letteralmente alle stelle; e le *Remplaçantes* appassionarono grandemente il pubblico. Il più bell'*incasso* lo ebbi con *Blanchette* e l'*Engrenage*: 11,000 franchi!

« Volendo essere giusto, devo però confessare che il lavoro più ammirato, più lodato, più compreso, nella capitale dell'America del Sud, è stata la *Fonte Léontine*, del Boniface, che rimane — ancora oggi — il capolavoro del « Teatro libero ».

« La grande sorpresa degli argentini, si fu di vedere che tutti i « ruoli », anche i più piccoli, nella mia *Compagnia*, erano tenuti da attori coscienziosi e di reale valore: dato, inoltre, sincera ammirazione l'« insieme », che parve perfetto. Anche la meticolosa nostra « messa in iscena » li sorprese piacevolmente. Pur troppo, gli americani del Sud son abituati — nelle *tournées* che soffrono [illegible]

loro ogni anno — a incontrar solo uno, o due, attori eccellenti, circondati da compagni che destano pietà.... »

***

L'Antoine, poi, da quel buon francese che è, si è dato a tessere le lodi — amplissime lodi — di Sarah Bernhardt, di Gabrielle Réjane, di Coquelin-aîné e di Jeanne Hading, che recitarono, più d'una volta, a Rio, a Montevideo e a Buenos Aires.

« A Montevideo — sono sue parole — si parla sempre con entusiasmo di Sarah Bernhardt, di Coquelin e di Réjane..... Rio de Janeiro è ancora fremente per il passaggio della Hading.... Le grandi città dell'America del Sud sono visitate spesso dagli attori di tutte le nazioni, e messe in grado di giudicare il « repertorio drammatico » europeo; ma nè gli uni nè l'altro ottengono lo stesso favore degli attori e del teatro francese. Gli stranieri lo sanno così bene, che, per aver un elemento sicuro di successo, si gettano.... su tutte le commedie che si scrivono e si rappresentano in Francia. Ho visto, laggiù, il *Détour* del Bernstein recitato da una « Compagnia » italiana; e accolto con maggior favore di un dramma dell'Hauptmann, tradotto in spagnuolo e interpretato dalla Guerrero. »

Queste parole dànno a riflettere, e suggeriscono malinconici pensieri. Pur troppo, i nostri attori e le nostre « Compagnie », le quali — ogni anno — varcano l'Oceano, e si fermano nei teatri di Rio, di Montevideo e di Buenos Aires, obliosi di ogni sentimento di italianità, rappresentano quasi solamente commedie straniere. Gli attori francesi, invece, gelosi delle glorie drammatiche che sono le loro, si producono nei lavori patrii, e rinunziano volentieri alle « belle parti » che possono offrire gli *Spettri*, i *Tessitori*, gli *Onori* e le *Seconde moglie*.

L'Antoine, però, è ingiusto quando tace delle grandi vittorie artistiche che gli attori italiani — a cominciare da Tommaso Salvini, per finire con Eleonora Duse ed Ermete Novelli — ottennero sempre nei teatri d'America: quando finge di non sapere che i nostri attori furono, e sono, proclamati « i migliori del mondo » anche in quelle lontane contrade.

Del rimanente, in questo esagerato « chauvinismo artistico » sta — diciamo pure — la maggior forza del teatro francese contemporaneo.

Camillo.

Dalla Capitale.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, ore 23,15.

Il Papa ha ricevuto stamane i vescovi di Trapani e Barletta, i monsignori De Stefani, Bovelli, Spinola, Boncompagni-Ludovisi, l'avvocato Crostarosa. Nel pomeriggio ricevette monsignor Bacchetti.

— Si trova a Roma il comm. *Giuseppe Reisch* del Reichsrat austriaco e membro della Camera di commercio di Trieste. Il *Popolo Romano* crede che la sua visita si connetta alle pratiche in corso per un trattato di commercio con l'Austria.

— *Il giudice istruttore del processo Ubalducci* ha ordinato il sequestro dei registri dei visitatori del cimitero di Roma.

— Il *Capitan Fracassa* ha da *Monterotondo* che l'agitazione contro le tasse continua. E' arrivato da Roma Parpagnoli, che fu portato in trionfo.

— Il *Giornale d'Italia* dice che in Vaticano si fa il nome di Caragnis quale segretario di Stato, ma che però non si sa ancora quando avverrà tale nomina.

— *L'Italie* dice che il *cardinale Cretoni* peggiora.

— *Lacava* è ammalato di febbre malarica a Corleto Perticara. Il suo stato, però, migliora sensibilmente. Egli è in via di guarigione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il *Comizio agrario di Biella* ad accettare una donazione della marchesa D'Harcourt vedova Lamarmora. Ed il decreto per lo *scioglimento del Consiglio comunale di Sole Dieliese*.

— *Per iniziativa della Lega di miglioramento fra gli artisti drammatici*, si è costituita in Roma un'Agenzia cooperativa drammatica allo scopo di sottrarre gli artisti dagli attuali intermediari.

— La *Patria* dice che oggi vi fu una *conferenza fra Balenzano, Carcano e Morin*, per discutere i futuri trattati di commercio.

— Domani mattina si radunerà il *Comitato permanente del Consiglio del lavoro*, che si occuperà del lavoro delle risaie e del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle solfatare.

— Il *Giornale d'Italia*, a proposito della *ancentita del disavanzo dei 7 milioni* nel bilancio 1904-905, riconosce che il Ministero del tesoro non ha ancora ricevuto tutti gli stati di previsione dei diversi Ministeri, ma che ciò non toglie però l'esistenza degli aumenti delle spese. Soggiunge che il solo modo per scongiurare il disavanzo è la rinunzia agli sgravi.

— Oggi si è svolto il *processo contro l'architetto Francesco Di Lorenzo*, che nel luglio scorso aggredì in istrada il comm. Malvano mentre si recava al Ministero degli esteri. Il Di Lorenzo dichiarò d'averlo aggredito ritenendolo l'unico ostacolo al Ministero degli esteri pel conseguimento dei suoi diritti. Egli al momento dell'arresto aveva in tasca un sasso aguzzo. Il comm. Malvano non volle querelarsi. Il Di Lorenzo fu dal Tribunale condannato a 10 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

— Ieri è *tornato dall'Aja il senatore Pierantoni*, delegato dell'Italia per la questione dei pagamenti alla Germania, all'Inghilterra e all'Italia del 30 0/0 dei prodotti lordi della dogana di La Guajra e di Porto Cabello, che sono dal marzo depositati presso la Banca inglese di Caracas, ed ha conferito col ministro Morin. Il Tribunale dell'Aja nei quattro giorni in cui tenne seduta ha deciso sulla questione della lingua da usarsi, stabilendo, secondo vuole il Protocollo, che la lingua inglese sia usata per gli atti, con la facoltà di usare il francese nella discussione. Ha fissato il 15 ottobre come ultimo tempo per presentare le difese scritte, il 2 novembre per presentare le repliche scritte e il 4 novembre per la discussione.

— La *Tribuna* dice che può smentire che il *conte Del Peggio si sia suicidato* e che fosse un ex-funzionario del Ministero degli interni o degli esteri.

— *Oggi si riunì la Giunta comunale* per discutere la situazione del bilancio. Venerdì, allo stesso scopo, si riunirà privatamente il Consiglio comunale. I giornali frattanto si occupano lungamente delle difficoltà del bilancio di Roma e rilevano essere necessario l'intervento del Governo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il *regolamento per il servizio delle Casse postali di risparmio*.

— Domani finiranno completamente i *lavori della linea telefonica Roma-Napoli*; il 15 si faranno gli esperimenti per aprirla sollecitamente al pubblico. Il *Giornale d'Italia* dice che il 25 si aprirà la Roma-Firenze, e senza dubbio il 1.o febbraio la linea diretta Milano-Genova; intanto proseguono i lavori per la Cuneo-Torino, la Torino-Biella, la Carrara-Viareggio. Siccome poi gli introiti superarono le previsioni, così presto si inizieranno i lavori per la Napoli-Bari.

— La *Tribuna* dice che al *Ministero degli esteri* fu ricevuto il rappresentante dell'Agenzia Bulgara, recentemente istituita a Roma. Fu pure ricevuto il segretario dell'Agenzia. Morin ebbe con essi un interessante scambio di idee.

Il Congresso di patologia.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 14,25:

Il Congresso di patologia proclamò Milano sede del futuro Congresso da tenersi nel 1905. Fu dato incarico ai professori Foà e Golgi di studiare l'opportunità, e accordarsi con le Società patologiche, per rendere il Congresso internazionale.

Lo strano epistolario di Tullio Murri con la sorella.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Bologna, 7 ottobre.

Eccovi la continuazione delle lettere da Tullio spedite a Linda, a San Remo:

« .... La donna di mal'affare appaga il desiderio sensuale, per cui scompaiono tutti gli altri adornamenti dell'amore. L'amore non è che una illusione formidabile, che bisogna ricacciare nelle sue forme naturali collo forze del ragionamento. A questo punto ridotto l'amore al lato materiale e bestiale soltanto, capisci bene che è difficile prenderlo sul serio. La tal donna o il tal uomo non puoi averlo? Pazienza, ne prendi un altro od un'altra, e ti consoli subito. Ma mi pare di sentirti esclamare, inorridita: « Ma tu sei un mostro, una belva! » Anzitutto, distrutta la parte morale dell'amore, che è il lato più bello della vita dell'uomo, che cosa, sulla terra, resta? Ah! che riso sataniсo mi vien senza volerlo alle labbra! E quando avete amato cento anni, vi siete logorata la vita per un pensiero che non è utile ad alcuno..... Ma dirai anche tu: « Che cosa è la vita senza il lato morale? » Ah! ingenua. A chi distrugge il lato morale non rimangono tutte le altre affezioni, tutti gli altri sentimenti all'infuori di quello? e tutti i piaceri intellettuali della vista, dell'udito, del gusto, e non è un piacere stesso grande per uno che ha amato soffrendo la sensazione del dolore? Io ride di tutti e di tutto; quello che agli altri muove corde liriche e sentimentali sublimi, trova in me, per proposito e per abitudine, uno scherzatore tentante ed atroce. Il sentimento sano e buono resta in fondo al vaso, e ce n'è più che a sufficienza. Le donne sono per me più o meno eguali: quando ne trovo una, non dico: quella è ammirabile, perchè è bella e gentile, caritatevole, buona; dico: è valore ed abita in una camera ad ingresso libero..... »

Racconta quindi alla sorella che una notte entrò di sorpresa nell'abitazione della sua amante Bonetti, ed udì delle voci: credette vi fosse un amante. Fu preso da ira, ma « dissi a me stesso: « Perchè inquietarmi? ne val forse la pena? Chiunque adesso sia con lei, può togliermi quel tanto di piacere che essa mi dà? Così pian piano chiusi la porta ed andai ad attendere in istrada. Poco dopo uscì il fratello di Rosina. Cara Linda, pensa a lungo su ciò che ti dico. Sembrano sciocchezze, ma ti assicuro che non lo sono. Un bacio lungo, interminabile. »

Ed ecco un'altra lettera, sempre diretta a Linda, a San Remo:

« Avrei potuto rispondere 14 volumi di roba alla tua lettera, ma siccome ormai avevo ottenuto l'effetto previsto..... di aver da te il diploma di bestia, non ho voluto continuare con te una polemica, che in essa non mancherà tempo di riprendere più tardi. Lascio lo stile filosofico, esose di dettar leggi e di dar lezioni di opportunismo applicate alle circostanze della vita, e torno al faceto, benchè, a dir vero, a questo punto già molto avanzato della lettera io ancora non sappia in quale ripostiglio del mio fecondo terreno lo debba cercare il tesoro con cui arricchire la mia lettera....

« Già mamma ti avrà narrato il fatto di Rosina. Io ci torno sopra, in mancanza di meglio, per dimostrarti come la vera vittima in quella faccenda fui piuttosto io che lei. Andai là pieno di malumore e glie ne trovai in corpo più del doppio. Il mio derivava dal fatto che per andare da lei aveva dovuto troncare a mezzo la digestione ed una eccellente partita a bigliardo; in lei dal fatto che la sera prima, in cui eravamo stati a ballare coniugalmente alla *Bohême*, io con lei non avevo ballato mai. Si cominciò subito a litigare e, come al solito, io decisi, giudice inappellabile, che avevo tutte le ragioni e su tutti gli argomenti di cui si poteva discutere; lei si contentò di slacciarsi il *paletot*, poi la giacchetta, poi il resto e di condurmi a letto.... Lei mi tirò un pezzo, si arrabbiò, strillò, bestemmiò, poi, vedendo che i miei 92 chili non si movevano, saltò giù dal letto e, prima che io potessi rendermi conto della situazione, si ingozzò una boccetta di morfina e non so quanto di cloralio. Poi se ne tornò tranquillamente a letto, mentre io, bestemmiando dentro di me come tutti i turchi del mondo riuniti assieme, mi alzavo da letto e cominciavo a vestirmi alla svelta per andare a cercare un medico. La mia bile non si manifestava all'esterno per nessuna guisa, senonchè, volendo lei trattenermi dall'uscire, diedi, senza rispondere, un tale pugno sul tavolino, che gli ruppi una gamba, rendendolo così zoppo che non lo curerà nemmeno l'Istituto Rizzoli, poi uscii. Andai in due farmacie per cercare un medico; ma senza trovarlo: uno dei farmacisti mi consigliò di amministrare a R..... del caffè, ed infatti corsi al *Caffè dei Servi* e, presone un litro abbondante, tornai a casa e glielo feci ingozzare per latore a forza di pugni sul tavolo e di bestemmie. Cura splendida ed efficace! Il tavolino intanto aveva perduto due gambe e minacciava di perdere la terza. Se il caffè non finiva presto bisognava farlo curare addirittura all'Istituto ortopedico di Milano. Poi, vista la resistenza ultima di R..... con un ultimo moccolo e relativo cazzotto, che sfondò la toilette, uscii in cerca di un medico. A questo punto la cosa si aggrava, ahimè! per la mia borsa.

« Dopo aver vagato per Bologna una mezz'ora buona, trovo alle Due Torri il dott. Zanardi. Lo carico in vettura e lo porto al letto di R..... Al primo giungere si rompe la corna dell'architrave della porta; entra, approva la mia cura e se ne va; appena partito cominciano i dolori e fortunatamente il vomito. Ahimè! Nonostante un senno intensissimo, ho dovuto vegliare tutta la notte. Son tornato a casa la mattina dopo senza aver chiuso un occhio. Alle 9 sono andato a far la spesa per portare da mangiare all'ammalata; ottima occasione per fare un corso attraverso il serviderame bolognese, ma anche per fare un salasso di 4 lire alla mia tasca infelice. Ahimè! Chi potrà dire quante settimane abbia avuto questo mese? La mia mente, tramontata già da molti giorni, dice che sono state almeno 14 e tutte del medesimo stampo. La cronaca non registra che delle morte, delle sporte sparutuose. Per averne un'idea immagina di avere davanti agli occhi l'uscita delle bambine da una scuola e dà ad ognuna di esse il valore di una lira. Ah! povere figlie innocenti, di quanto mal feste mietri. Per questa sera finisco. Quanto prima ti scriverò un'altra lettera più lunga. Ora devo uscire. Sta sana ed un po' allegra, allegra quanto puoi. Saluti e saluti. »

Altra lettera importante in data del 6 febbraio 1900:

« Oggi che ho un po' meno di sonno, benchè siano due notti che vado a letto assai tardi, ti scrivo qualche parola delle mie solite. Come sai, ieri e ieri l'altro a sera andai al veglione con Rosina. Ebbi fortuna: dato che la dovessi accompagnare in qualche sito, la sera fu indovinata bene, nonostante i pronostici poco propizi che io aveva fatto. Senza di lei mi sarei forse annoiato; con lei mi divertii, perchè sfoltata come era (e faceva una gran figura) riscoteva l'ammirazione di tutti, mentre io riscotevo l'invidia. Non permisi che parlasse con nessuno, affinchè non la conoscessero, io poi, stretto al suo braccio ed anzi sempre attaccato a lei, come una sanguisuga, le facevo l'innamorato per dar più da bere al pubblico che si trattasse di qualche grossa e novissima conquista. Per questo rispetto mi sono divertito moltissimo e lei è stata assai soddisfatta; abbiamo avuto un successo addirittura strepitoso, ed anche oggi (te lo assicuro senza l'ombra della esagerazione) si parla moltissimo a Bologna della maschera che avevo con me, sulla mia partenza dal teatro (molto accortamente per parata) alle 3 dopo mezzanotte, e sul petto e sulle spalle splendide della buona Rosa. Io poi, naturalmente, interrogato con insistenza, faceva finta di schermirmi; poi con l'affettata modestia del conquistatore fortunato, rispondo che non posso rispondere per segreto professionale. Nessuno certamente ha immaginato che si trattasse di lei. Certo, però, che quella sera avevo alle mie costole tutto il teatro; se a tutti quelli che dissero qualche cosa alla mia dama avessi dovuto rispondere con una insolenza, come avrei fatto fuori del veglione, avrei dovuto fare ai pugni con qualche centinaio di individui, senza esagerazione; tanto può un pezzetto di carne bianca incipriata con cura. Tu, cara Linda, continui a compatire Rosina. Veramente non dico che quella sia fortunata, tutt'altro. Ha la malattia delle gambe che le impedisce di stare a servizio, ha perduto la madre e dieci fratelli, è quasi abbandonata da tutti e adesso (ieri) ha saputo che le è morente il padre, che essa non potrà certo rivedere perchè è in Francia. Dunque non è certo fortunata, ma io nel piccolo bilancio della sua felicità sono convinto di costituire una parte importante dell'attivo, nonostante che abbia fatto la pazzia che tu sai e che derivò più da me da un cumulo di circostanze a me estranee. Come varie volte ti ho detto, a me prima era indifferente, ora ho preso a volerle un po' di bene per la sua bontà e dolcezza inesauribile. Bene, s'intende, a mio modo, quanto basta per non piantarla. E' sì che a tenerla per mia amante lascio (date le mie condizioni ed il mio carattere) un non leggiero sacrificio. Sacrificio perchè sono costretto ad andarla a trovare spesso, e questo mi è un legame, benchè non grave; sacrificio più che altro perchè sebbene lei non mi abbia mai chiesto neppure il valore di una spilla, pure qualche cosa mi costa sempre, e qualunque cosa mi importi una spesa, è per me — te lo assicuro senza scherzo — poco meno che una rovina. Ma come fare? Piantarla non posso perchè mi fa compassione, essendo lei troppo buona; continuare a vederla soffrire la fame ed il freddo per conservarsi onesta e fedele a me (cosa che del resto non m'importa un fico) mi porta per me necessità morale di aiutarla qualche volta. I primi tempi che la conoscevo la trovavo talvolta alla sera senza che al giorno avesse mangiato; ora sta un poco meglio, perchè il fratello le dà qualche cosa; ma sai ti dirò dopo che ti avrò detto che le dà al più 25 lire al mese? Io talvolta, quando la lascio alla mattina e che vedo che nel portamonete non ha nulla, metto dentro un paio di lire e le mando il giorno dopo mezzo sacco di carbone per riscaldarsi — ecco tutto —; è una elemosina che farei a qualunque altra persona..... ma lei piange per la necessità di doverla accettare. »

La polemica tra l'"Avvenire" e il Gran Mastro della Massoneria.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 16,20:

Da Antella il gran maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, dirige la seguente lettera all'avv. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*:

« Il periodico che assume il titolo di *Avvenire d'Italia*, e coll'istesso diritto mi affibbia quello di commendatore, con una nuova serie di domande tenterebbe di assicurarsi la mia cooperazione nella sua speculazione giornalistica nel processo Murri. Ma si illude.

« Se coloro che mi conoscono o non mi conoscono attraverso oltre trent'anni di vita assidua e di propaganda pubblica possono supporrai capace di sottrarre alle mani della giustizia un essere accusato di un tristissimo reato per qualsiasi vincolo di associazione od altro; se taluni tuttora tacciono nella Massoneria una associazione di inconfessabile e colpevole solidarietà, lascio al processo il disingannarli. Quando l'indifferenza alla prosa dell'*Avvenire* e la certezza ormai fucinata agli attacchi di una stampa che considera tutte le armi di misura non mi consiglierebbero di tacere, n'avrei più grave motivo nella ragione pubblica di non prestarmi al bis-nevale andazzo oggi invalso nel giornalismo (e teatri di Palizzolo, Murri, Ubaldelli, Modigno a chiedersela) e di invadere il campo della giustizia inquirente colle mosche informazioni e deduzioni che predispongono l'opinione pubblica prima del processo. Sarà un guadagno per i giornali, certo una perdita per la serena amministrazione della giustizia. »

Una rivolta nel reclusorio militare di Gaeta.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Napoli, 7, ore 15,55.

Un grave ammutinamento avvenne nel reclusorio militare di Gaeta, causato dal grave malcontento che si era venuto inasprendo fra i reclusi contro il personale di custodia. Già domenica mattina un recluso, dopo aver schiaffeggiato un ufficiale addetto allo stabilimento, fuggì insieme ad altri compagni. I fuggiaschi, inseguiti e ripresi, furono rinchiusi in cella.

Ieri, di giorno, al momento in cui uscivano dai loro reparti, a un segnale convenuto, tutti i reclusi si diedero a gridare, ruppero e infransero vetri e suppellettili, e armatisi di spranghe di ferro, che tolsero al macchinario tipografico, impegnarono una lotta contro i guardiani, che furono costretti ad usare le sciabole per garantire la propria persona dalla cieca rabbia dei ribelli. Frattanto chiesero l'intervento della compagnia di fanteria addetta al reclusorio, e il comandante di questa cercò e riuscì a calmare gli animi esaltati. I capi della ribellione furono rinchiusi nelle celle di rigore, e fu chiamato un medico militare per curare i feriti di ambe le parti.

Il giornale *Roma*, parlando dell'ammutinamento nel reclusorio di Gaeta, dice che durante la rivolta s'intesero sparare due o più colpi di fucile, mentre alcuni reclusi gridavano: « Viva l'anarchia! Abbasso la camorra! ».

Il corrispondente del *Roma* dichiara peraltro di non assumere la responsabilità di tale notizia. Aggiunge che qualche recluso potè mostrare alle Autorità militari la prova delle sevizie patite.

Napoli, 7, ore 19.

Intorno all'avvenuto ammutinamento nel reclusorio di Gaeta si hanno stasera queste altre notizie: Alcuni reclusi si erano recati al bettolino durante l'ora del pranzo. Richiesero del vino; ma al pagamento, in 40 centesimi la bottiglia, dichiararono che non valeva tanto. Il bettoliere rispose che tale prezzo pagavano pure gli ufficiali. I reclusi risposero: « Gli ufficiali sono dei camorristi come voi! » Il bettoliere fece rapporto al Comando del presidio di Gaeta.

Intanto si doveva tenere la consueta conferenza militare, e l'ufficiale a ciò destinato fece mettere in riga i reclusi, che si ribellarono, schiamazzando e minacciando.

Sedato il clamore, fu notata l'assenza di due reclusi, che, ripresi, vennero puniti coi ferri.

Il procuratore del re ricevette un'anonima denuncia di gravi sevizie che avrebbero subito i detenuti da parte del personale del carcere di San Francesco. Un detenuto si troverebbe da 20 giorni con la camicia di forza. Il giudice istruttore Freda si è recato al carcere di San Francesco per compiere un'inchiesta.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,55:

Il ministro della guerra ha ordinato un'inchiesta sui gravi fatti di Gaeta, incaricandone il generale Franchiotti. L'avvocato fiscale militare ha ricevuto l'ordine di partire per Gaeta.

Le lotte intestine a Montecatini.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 8,15:

La famosa lotta che ferve da cinquant'anni fra Montecatini bagni e Montecatini alto per gelosia di interessi (temendo il primo che la posizione elevata o ridente del secondo gli tolga i forestieri e gli avvini l'avvenire, si ripercuote nel Consiglio comunale, che è unico, in modo che essa ogni anno si deve scegliere, e devono rifare le elezioni a causa delle ostilità dei consiglieri delle due frazioni. Il sindaco Farinata Farinati, ex-socialista, portò in Consiglio metodi vivaci [illegible] colla forza i consiglieri di Montecatini del piano. Iersera, quanti ultimi continuarono la loro opposizione. Mentre essi tornavano tardi a Montecatini basso, furono accompagnati da un delegato e vari carabinieri, vennero aggrediti e fatti segno a fucilate e sassate. [illegible]

Vennero arrestati due contadini, del sindaco individui [illegible] fucilate.

Gravissimi disordini a Szeghedino per una corona alla memoria di Kossuth

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Budapest, 7, ore 8,25.

Secondo notizie giunte da Szeghedino, accaddero colà avvenuti dei gravissimi disordini per una corona deposta sul monumento di Kossuth colla scritta: « I soldati ritenuti sotto le armi alla tua sacra memoria ». Le truppe tolsero la corona e la deposero all'ufficio di polizia, che però, in seguito all'intervento del deputato Pelczner, seguito da un'immensa folla, la depose nuovamente sul monumento.

La folla, che si diede a commettere disordini, venne dispersa dalle truppe. Nel pomeriggio le truppe, che avevano tolta nuovamente la corona, vennero prese a sassate dai dimostranti, e un soldato rimase ferito. Le truppe allora fecero una carica alla baionetta; ma più tardi la folla prese a sassate la caserma, chiedendo che venisse ricollocata la corona. Le truppe, usando le armi, dispersero di nuovo la folla, che si era radunata dinanzi alla caserma. Vi sono cinque feriti. I disordini cessarono solo nella serata.

Budapest, 7, ore 21,10.

Sulla dimostrazione avvenuta ieri a Szeghedino si hanno oggi questi nuovi particolari, che ne accrescono la gravità. Iersera, verso le 10, la folla tornò ad agglomerarsi dinanzi alla caserma del 46.o fanteria. Visto che il contegno della folla era minaccioso, nell'interno della caserma vennero spenti i lumi e barricate le porte, e nelle adiacenze furono poste numerose sentinelle.

La dimostrazione si iniziò con grida di: Abbasso! poi cominciarono a volare pietre, e la sassaiuola si fece sempre più fitta, finchè tutti i vetri dell'edificio rimasti ancora intatti dopo il bombardamento del pomeriggio furono ridotti in frantumi. Poi si lanciarono grosse pietre e mattoni contro le porte, per abbatterle.

Intanto la folla continuava ad urlare che voleva rivedere la corona, da portare sul monumento a Kossuth.

Improvvisamente la porta della caserma si spalancò ed uscirono tre compagnie di fanteria, in pieno assetto di guerra, colle baionette inastate. La folla però non si scomponeva e continuava a gridare, mentre sui soldati pioveva una grandinata di sassi. Venne comandato il fuoco; ma, nonostante gli ordini severi impartiti alle truppe prima di uscire dalla caserma, quasi tutti i soldati tirarono in aria, anzichè sulla folla.

A causa dell'impreveduto contegno della truppa, l'Autorità militare telegrafò a Temesvar, chiedendo rinforzi.

Dopo la prima scarica, i dimostranti, impauriti, si dispersero, e sul terreno rimasero solo i feriti, tre dei quali versano in condizioni gravi.

Mentre un ferito giaceva a terra, gemendo e versando sangue in gran copia, gli si avvicinò un ufficiale, che lo prese a sciabolate. Il disgraziato levò una mano per difendersi, ed ebbe la mano quasi spiccata da un fendente. Testimoni oculari assicurano che, mentre i soldati si comportarono con moderazione, gli ufficiali infierirono contro i dimostranti, menando sciabolate e facendo fuoco colle loro rivoltelle.

La folla era già quasi completamente sbandata, quando uscì uno squadrone di ussari che inseguì i fuggiaschi atterrandone parecchi. I dimostranti si raccolsero dinanzi al monumento di Kossuth. Le adiacenze della caserma erano state sbarrate dai militari e dalla Polizia per impedire che vi si formassero nuovi assembramenti. Tutta la città era in moto. Gruppi di gente, fra cui si notavano molti socialisti, giravano per le vie gridando e cantando. All'improvviso si sparse la voce che sarebbe arrivato da Temesvar il 61.o reggimento fanteria. Allora un'immensa folla si riversò verso la stazione per ricevere la truppa.

Cammin facendo vennero frantumate le finestre dell'abitazione del capitano Faratini. Allora si requisirono gli honved. L'ufficiale, loro comandante, fece caricare i fucili dinanzi ai dimostranti, e dichiarò che alla prima sassata avrebbe fatto far fuoco. Intervenne il capitano di città, e per la sua preghiera le cartucce vennero estratte dai fucili.

Alla stazione, occupata da una fitta moltitudine di dimostranti, si tennero parecchi discorsi, in attesa del treno proveniente da Temesvar. Gli oratori eccitarono la folla a sostenere impavidi la lotta per il trionfo della causa nazionale. Un operaio, ferito nelle dimostrazioni del pomeriggio, col capo fasciato e bianchi insanguinato, arringò pure la folla.

Arrivato il treno da Temesvar, e visto che non portava soldati, la folla ritornò in città, continuando la dimostrazione. Avvennero altri conflitti con la truppa.

Davanti alla statua della Libertà, in piazza Gizela, avvenne un tafferuglio; un comandante, di fronte ai soldati, dichiarò che al minimo accenno di attacco da parte della folla avrebbe comandato di far fuoco. La folla si disperse poi lentamente.

Verso le 22 avvenne un conflitto tra il pubblico che usciva di teatro e una pattuglia di soldati.

Vennero adottate ampie misure e il monumento di Kossuth è custodito dalla Polizia.

L'intera stampa di Szeghedino attacca violentemente il comandante militare della guarnigione e chiede soddisfazione pel suo procedere.

Si dice che il Comando militare chiese un invio di rinforzi da Temesvar, perchè si è constatato che i soldati del 46.o reggimento fanteria, reclutato in maggior parte a Szeghedino, non obbedirono sempre agli ordini degli ufficiali.

Il *Magyar Hirlap* reca che soltanto i soldati di nazionalità rumena fecero fuoco senza che ne avessero ricevuto l'ordine.

Durante il conflitto un ufficiale menò al negoziante Alessandro Victor tale una sciabolata da troncargli quasi l'intero braccio destro; due soldati rimasero feriti gravemente e un ufficiale di polizia versa in pericolo di vita.

Parecchi deputati dell'opposizione raccolgono delle firme per chiedere la pronta convocazione di una seduta della Camera, perchè intendono di provocare una discussione sui fatti di Szeghedino.

In seno al Club liberale la notizia di Szeghedino hanno prodotto una vera costernazione.

Le ultime notizie però giunte da Szeghedino recano che oggi la calma non fu più turbata.

Il Tribunale ha giudicato nove arrestati nelle dimostrazioni di ieri, condannandoli al carcere da due a tre giorni. L'Autorità militare crede che la corona sia stata deposta sul monumento di Kossuth unicamente per provocare conflitti.

La principessa Luisa si riconcilia con la Corte sassone?

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 9,45:

Secondo il *Petit Bleu*, a cui conviene lasciare la responsabilità della notizia, il disegno di riconciliazione del principe ereditario di Sassonia colla principessa Luisa Antonietta sembra ancora su buona strada; soprattutto dacchè la Principessa, per desiderio della propria famiglia e della Corte di Sassonia, ha acconsentito a recarsi a vivere presso Lione nella residenza che le era stata assegnata quando la sua separazione da Giron divenne definitiva.

Da lungo tempo il Principe ereditario era favorevole ad un ravvicinamento che permettesse ai suoi figli di rivedere la loro madre, e che mettesse fine così alle sofferenze con cui la Principessa ha certamente pagato la sua ora di attaccamento.

Solo il Re di Sassonia s'era opposto fino ad ora, ad ogni misura di clemenza. Alle istanze della famiglia della principessa Luisa, del Principe ereditario e soprattutto la persistente affezione che il popolo sassone porta alla Principessa esiliata, non possono che aver influito a fargli cambiare sentimento, e fin d'ora il richiamo della Principessa presso ai figli è deciso in principio, e se la riconciliazione non è ancora un fatto compiuto, si è che si cerca di determinare il modus vivendi che permetterà di contentare la madre e di soddisfare ai voti del popolo, pur tenendo conto della situazione fatta alla Principessa e al Principe dal divorzio.

Quel che ha accertato l'istruttoria pei delitti di piazza Savoia.

Le recidive di Giovanni Gioli — Il suo interrogatorio — Le testimonianze — Le perizie.

La requisitoria del procuratore generale e le varie fasi dell'istruttoria.

Alcuni giorni fa venne notificato a Giovanni Gioli in carcere l'estratto della requisitoria del procuratore generale del Re, nel quale si domanda all'Ecc.ma Sezione d'accusa il suo rinvio alle Assise per cinque distinti reati e di gravità eccezionale. L'estratto, come sempre si, compendia in poche frasi vitali le imputazioni, confortandole con le citazioni dei corrispondenti articoli del Codice. La requisitoria, estesa dal cav. Camerana, è invece voluminosa quanto altra mai. Fu preoccupazione tanto del magistrato inquirente, avv. Oppori, che fu diligentissimo, come del rappresentante della legge d'esperire da una parte e discutere dall'altra le prove addotte e le conclusioni peritali sullo stato mentale del Gioli. Perchè, ottenute le confessioni di costui, e, come vedremo, discretamente esplicite, tutto il nocciolo della causa, come si suol dire, si ridusse nella determinazione della responsabilità del Gioli in rapporto alle condizioni delle sue facoltà mentali.

L'istruttoria fu lunga e laboriosa. Ne affaticarono il regolare andamento ed il libero corso le innumerevoli perizie richieste a maggior cautela del procedimento; così troviamo in atti le perizie del prof. Randelli sui varii reperti di reato, quella psichiatrica dei professori Lombroso, Tirelli e Marro, quella di località, quella sulle ferite delle vittime, ecc., ecc. Numerosi del pari furono i testimoni, sebbene in massima poco utili a recare nuova copia di informazioni per la causa; e più volte furono ripetuti gli interrogatorii del Gioli, poichè egli facilmente si smentiva, o piuttosto restìo a parlare, non concedeva facilmente al giudice istruttore di chiarire i suoi dubbi e di apportare nuovi particolari alle prime confessioni.

L'incartamento così del processo conta parecchi volumi. Però espliciti e chiari sono i capi d'imputazione. Gioli è accusato di due mancate violenze in danno delle povere bimbe Veronica Zucca e De Marta Teresa; d'un mancato omicidio sulla persona di costei; d'omicidio consumato sulla piccola Veronica e di atti lubrici su una bambina, tale Maria Peroi, una delle tante vittime del sozzo spazzaturaio. Poichè — ci assicurava persona degnissima di fede e che di questo processo a lungo si dovette occupare — molte furono le bimbe adescate dal Gioli e contaminate; ma una santa verecondia sia delle piccole oltraggiate, come delle loro famiglie, contrastò strenuamente e validamente il sicuro esito delle ricerche intraprese dalla giustizia inquirente.

Nei capi d'imputazione il magistrato incolpa il Gioli di sadismo, reato abbominevole, che fu punto di maggiore contestazione nelle diverse perizie, poichè alcuna l'ammisero ed altre lo esclusero.

Il difensore avv. Claretti fece subito istanza pel ricovero del Gioli in un Manicomio criminale, e motivò questa sua istanza con ragioni di umanità, di dignità della giustizia e di conforto per la società, affinchè non sia costretta ad assistere di contare nel suo seno simili esseri assassini, pienamente coscienti della propria pravità orribilmente feroce.

Giovanni Gioli prima del suo arresto.

Un grosso volume del processo scritto è speso per Tosetti e Conti. In esse sono radunate tutte le fasi del procedimento intentato a questo due disgraziate vittime d'un errore giudiziario; le prove faticosamente architettate; le testimonianze; le informazioni; i rapporti ed una profluvie di documenti.

Altri cinque volumi, di disparate dimensioni, trattano soltanto del procedimento contro Giovanni Gioli, [illegible] Giolitti, nato il 5 febbraio 1870 a Torino, spazzaturaio, celibe, incensurato ed illetterato. Il Gioli compare anche nel primo volume succitato, ma non come prevenuto. Egli vi figura quale teste e vi sostiene con disinvoltura e impassibilità la sua parte. Quando per l'assassinio di Veronica Zucca si procedeva a carico così del Tosetti come del Conti, il Gioli veniva interrogato perchè desse informazioni sulle persone che frequentavano le cantine. Egli finse di non aver mai visitata la località dove la piccola martirizzata fu rinvenuta e parlò della bimba con qualche commiserazione, ma più spesso con molta indifferenza, apparentemente non affettata. D'altronde, risulta in un volume dell'incartamento che il Gioli accompagnò poco dopo il rinvenimento della piccola Veronica, il commissario avv. Intaglietta nella visita delle cantine. Il funzionario gli mosse in quel frangente parecchie domande, ma egli tenne sempre un contegno franco e fermo, tanto da allontanare qualsiasi sospetto. L'avv. Intaglietta però in quell'epoca fu impressionato dalle strane risposte della madre del Gioli, che interrogò dopo che qualcuno aveva accennato sul conto di questa donna come consapevole in parte della fine di Veronica Zucca. La vecchietta era ammalata in quei giorni e una risposa al funzionario, in modo tale da fargli snebbiare ogni dubbio.

Avvenuta di poco la scoperta del cadaverino della Zucca, nel crocchio di curiosi v'era pure il Gioli, il quale stava, come ogni altro, li presente, raccogliendo i particolari e le supposizioni sul misterioso misfatto. Un tal Peroi si avvicinò al Gioli e gli domandò che fosse successo. Questi rispose, senza scomporsi, ch'era successa un bisso dalle scale e che si faceva molto chiasso per nulla.

Come Giovanni Gioli confessa i suoi delitti.

Le confessioni di Gioli costituiscono la parte più interessante del voluminoso incartamento. Le sue prime rivelazioni sono già discretamente ampie; ma, ciò nondimeno, nella sua rozza previdenza egli credette prudente consiglio nascondere a lungo alcuni particolari dei suoi delitti o narrarli completamente errati. Fu dopo le insistenti domande ed obbiezioni del giudice istruttore che si decise a poco a poco a ricondurre il suo racconto sulla via maestra della verità, senza fronzoli e menzogne. Fece le prime confessioni al commissario avvocato Parantola e, nell'improvviso abbandono al rimorso dei suoi delitti, si lasciò imprudentemente sfuggire una frase che distrusse in un attimo il lungo e paziente lavorio che aveva fatto per allontanare da sè ogni sospetto sulla terribile fine di Veronica Zucca. Non richiesto dal funzionario, accennò a quest'immane delitto, simile a quello che poco prima aveva confessato, e al dire strenuamente, senza che alcuno lo avesse incolpato.

Però in entrambe le confessioni, che poi in parte modificò, il Gioli, credendo di procacciarsi una scusante, accusò le sue piccole vittime di una precoce corruzione, affermando che esse, raffinate nel vizio, l'adescavano e lo invitavano a brevi convegni negli oscuri sotterranei del Palazzo Fassone. Verso la Teresa De Marta fu specialmente accanito, rinfacciandole turpitudini abbominevoli. Ma di fronte alla costante incredulità del giudice, incominciò a modificare le tinte del lubrico racconto, attenuandole, finchè, quasi dispettosamente, venne a concludere che la piccola De Marta *faceva delle brutte cose; poca roba, ma ne faceva*.

Risulta invece, da dichiarazioni del fratellino di Veronica Zucca, che il Gioli era solito ad invitare i bimbi che giocavano nel cortile del Palazzo a scendere con lui nelle cantine; ma il suo brutto ceffo ed il triste aspetto incutevano spavento, e i fanciulli si rifiutavano, per quanto promettesse loro chicche e giocattoli. Anche la Veronica aveva più volte risposto negativamente agli insistenti inviti del bruto uomo.

Queste rivelazioni, che fatte a tempo avrebbero messo la giustizia subito sulla pista dell'assassino senza il sacrificio di una nuova vittima, vennero in mente al piccolo Giulio Zucca solo quando il Gioli fu arrestato, e la madre stessa del fanciullo è stupita ch'egli abbia sì lungamente taciuto queste circostanze importanti.

Afferma inoltre il Gioli costantemente, nei suoi interrogatorii, che [illegible]

minuti. Prima confessò il delitto commesso sulla persona della piccola De Marta. Descrisse l'insistenza colla quale la fanciullina lo invitò a scendere nelle cantine per trastullarsi; il tentato atto di sadismo; le grida della piccina; la violenza inumana colla quale le tappò la bocca; i colpi di temperino che martirizzarono il misero corpicciuolo.

Risalì poi le scale, credendo che la piccina potesse seguirlo; ma non sentendola venire dietro di sè, fu colto da terrore; fece di corsa gli ultimi scalini, inciampò, cadde e si ferì alla mano. Dopo aver lasciata la De Marta, continuò la pulizia delle scale, che aveva interrotta; quindi risalì in soffitta; mangiò la minestra di mala voglia, e dopo aver chiacchierato col padre suo, andò a letto.

Più tardi, però, Gioli smentì in parte queste sue confessioni e disse che, compiuto il misfatto, si recò a bere nella cantina di *Casalborgone* per farsi passare l'affanno. E ciò è vero. La testimonia Angela Rocca narra che, verso le 18 di quel giorno (6 maggio 1903), il Gioli andò nella sua osteria e comandò un quinto di vino. Era stravolto e lo credette ubbriaco. Anzi gli domandò se si trovasse in tale stato. *I ero de stupì* — rispose invece tranquillamente il Gioli. Poi narrò che mancava novamente una bimba nel Palazzo Fassone. Seppe così l'ostessa, per mezzo del Gioli, prima d'ogni altro, quella notizia. La mattina dopo lo spazzaturaio ritornò a bere un bicchiere alla stessa osteria, e disse che la bimba non era stata ancora trovata.

Il Gioli in un altro interrogatorio afferma che il giorno che perpetrò il delitto sulla Teresina De Marta non si sentiva bene ed aveva bevuto parecchio. Così pure aveva trincato del vino il giorno che uccise la piccola Veronica Zucca. In più modi racconta le fasi di questo suo più atroce misfatto. Anche Veronica l'avrebbe invitato al convegno; lo stesso furore pazzo l'avrebbe assalito; l'avrebbe colpita senza sapere quello che si faceva e senza saperne il motivo. « Poi — aggiunse nella sua confessione — la bambina ch'era tutta insanguinata; la posi in un cassone aperto che colà si trovava. Eravi della paglia d'imballaggio: v'adagiai la bambina e me ne fuggii. Ritornai il giorno dopo e trovai che il coperchio del cassone s'era chiuso da sè. Lo sollevai e vidi la bambina morta. Inorridito, me ne andai; non ebbi mai il coraggio di palesare quanto allora feci ».

Più tardi modifica alcune sue dichiarazioni. Quella domenica, 11 gennaio 1902, doveva egli recarsi a Grugliasco, ma perdette la tranvia; andò allora all'osteria. Quando rientrò trovò la Veronica che giocava al *cerchio* nel cortile. Appena lo vide, rimise il balocco ad un bimbo che con lei si trastullava e scese nella cantina, dove già più volte s'era recata a per brutti scopi. Egli le regalò quattro cioccolatini avvolti in carta dorata. All'estremo oltraggio la piccina si mise ad urlare. Allora Gioli le tappò la bocca e la colpì col temperino atrocemente. Chiuse poi la povera vittima nel cassone, abbassò il coperchio, vi pose sopra un grosso vaso pieno di terra. Risalì all'aperto, si recò in soffitta, si coricò, ma passò una notte agitata. I genitori suoi non seppero mai quanto aveva commesso, quindi i sospetti dell'avv. Intaglietta sul conto della vecchia madre sono infondati. Il giorno dopo ritornò sul luogo del delitto, aprì il cassone con spavento: la bimba era morta. Con una fredda precisione Gioli fa questa narrazione terribile e conclude che la Veronica era stata messa nella sua improvvisata tomba ancor viva ed appena svenuta. « Sono pentito — aggiunge — e prometto che non commetterò più simili mali ».

Questa promessa già aveva fatto a se stesso prima del tentato assassinio della piccola De Marta; « ma poi — dice in altro interrogatorio — ho perduto la testa ed ho continuato di aver fatto una malfatta. Però sono pentito e prometto che non farò mai più simile cosa ».

Prima che alla giustizia, Gioli aveva fatto le sue confessioni ad un prete. Egli stesso lo narra. « Mi confessai ad un sacerdote della chiesa di San Dalmazzo, che ora è morto. Mi diede l'assoluzione, ma mi consigliò d'informare la giustizia. Io avevo paura di essere arrestato! ».

In un ultimo interrogatorio l'assassino confessò che quando vide portare fuori dalla cantina la piccola De Marta sentì un grande stringimento al cuore!

Le piccole vittime e i testimoni.

Le piccine Stralla Rosa, dodicenne, Bolo Rosata e Peroi Maria scamparono a ben triste pericolo. La Stralla fu più volte invitata dall'immondo spazzaturaio a scendere in cantina; ma la fanciulletta, poco rassicurata dal suo losco viso, non volle mai accondiscendere. Accettò invece, incauta, la Bolo Rosata; ma quel giorno, fortunatamente, il bruto sanguinario e sozzo non si risvegliò. La Peroi invece dovette subire le immonde sue carezze. La Teresa De Marta, appena fu in grado di rispondere alle insistenti domande dei funzionari, non accusò il Gioli, ma disse d'essere caduta per le scale della cantina. « Mi feci male assai, — essa dichiarava, — ed ho chiamato la mamma ed il babbo, ma nessuno mi rispose. Nient mi fece male; mi lascino stare che sto tanto male! » Fu poi, dietro le premurose insistenze della mamma, che accusò dell'orribile misfatto il Gioli, narrando che l'aveva, pel grembiulino trascinata nel sotterraneo. Era poi risalita sù in portineria per chiedere le chiavi del cancello d'una cantina; ritornato nel sotterraneo, aveva preso la piccina pei panni: l'aveva sbattuta violentemente a terra e, poichè essa s'era messa a gridare, egli l'aveva ferita proferendo una feroce bestemmia. Dopo l'aberrazione la povera bimba gridò più volte ed inutilmente: *mamà, mamà*. Poi si raccomandò alla Madonna, e, così malconcia, dopo aver invano tentato d'uscire da quel triste androne, si addormentò. Infatti il testimonio Tosi, il portinaio, alla cui diligente perspicacia si deve la cattura del nefando assassino, narrò che così addormentata trovò la fanciulletta quando si recò a visitare le cantine, impensierito dalla prolungata assenza di casa della Teresa. E, poichè nella cantina ove la rinvenne non si poteva accedere che colle chiavi, che il Tosi aveva con sè, questi si rammentò che il giorno prima il Gioli era venuto a chiedere quelle chiavi per fare pulizia e che da quel momento la bambina era sparita dal cortile, ove si trastullava. D'altronde, un giovanotto imbianchino, certo Mandosio, raccontava d'aver visto il Gioli quando s'incamminava per le scale della cantina, tenerezzando seco la piccola Teresa.

Molti altri testimoni sono stati escussi: così la madre ed il padre della Veronica Zucca, la mamma della Teresa De Marta, il padre della Peroi; ma essi ripetono circostanze che i nostri lettori conoscono già minutamente.

Altri testi escussi sulle qualità mentali, sulla vita anteatta del Gioli, sul suo contegno, lo descrivono come uno scemo, e adducono fatti ed episodi per dimostrare che il Gioli nacque, psichicamente parlando, disgraziato. Abbiamo, del resto, più volte ricordato le principali risultanze di questa parte dell'istruttoria.

Le perizie e la vita di Gioli in carcere.

Come dicemmo, numerose sono le perizie. Notevoli tra le altre è quella del prof. Randelli sul ciuffo di capelli trovato nel pugno stretto della povera Veronica Zucca. Il perito, confrontandolo all'esame microscopico con i capelli di Giovanni Gioli, li trovò del tutto diversi sia per colore che per grossezza e lunghezza. Della detestissima perizia psichiatrica, che occupa trecento pagine del grosso volume rosso, abbiamo già a suo tempo dato i risultati principali e le principali osservazioni. Essa conclude testualmente così: « Trattandosi di un individuo fisiopatico congenito quasi completamente imbecille con influenza ereditaria semplice (alcoolismo ed artritismo del padre) e doppia, che ha intelligenza e personalità infantile, e per giunta sadico, la sua responsabilità, come quella di un bambino, dovrebbe essere nulla, in linea scientifica.

« Ma siccome di quanto diminuisce la responsabilità, d'altrettanto aumenta la pericolosità [illegible]

e se si dichiarasse la irresponsabilità dovrebbe essere prosciolto, così, quanto non si potesse provvedere in modo che egli venisse a perpetuità ricoverato in un Manicomio criminale, — il che sarebbe il provvedimento più giusto e più rassicurante per la società, — noi (periti) dovremo dichiarare (e solo in omaggio all'articolo 47 Codice penale) esistere nel Gioli una responsabilità grandemente diminuita, pur consigliando sempre il suo ricovero in un Manicomio criminale, essendo di uomo che per essere imbecille e recidivo è pericoloso a sè ed agli altri ».

La perizia dei dottori Dossena e Giustina sul cadavere della Veronica Zucca afferma che unica causa della morte della povera bambina fu la ferita dell'epigastrico, perforante il ventricolo: esclude che la morte possa essere avvenuta per asfissia come pretenderebbe il Gioli. Questi periti credettero che la violenza fosse stata commessa, ma poi, dopo più profondo esame, riconobbero che solo vi era stato un tentativo.

Il processo avrà luogo soltanto ai primi di dicembre. Il difensore del Gioli sarà l'avv. Roberto Ciarotti; pare che vi sia una costituzione di Parte civile col patrocinio degli avvocati Margari e Girò, per difendere dalle accuse di corruzione lanciatele dal Gioli la piccola Veronica Zucca. Intrattanto in carcere il Gioli vive tranquillamente; gode ottima salute; mangia con buon appetito, anzi si lamenta che la razione del pane non gli è sufficiente. E' di carattere mitissimo e tiene una condotta irreprensibile. Il giorno ch'ebbe il colloquio col suo difensore, avv. Ciarotti, si commosse: gli occhi sfavillanti in quel volto inebetito e deturpato si colmarono di lacrime. Volle baciare la mano al suo patrono quasi con devozione e, lagnandosi dell'abbandono della mamma e del babbo, a cui aveva pur scritto tante lettere riboccanti di tenerezza, gli disse: « Grazie avvocato, m'allarga il cuore e mi conforta il ritrovare una persona un po' benigna verso di me. Sono solo, e tanto infelice. » Che strage è il cuore umano!

Ciel.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 10,5:

L'imputato Trapani, che è sempre afflitto da cinque ascessi sotto l'ascella sinistra, è rimasto in carcere. Il presidente manda il cancelliere nel carcere per sentire se è contento che si prosegua ugualmente nel dibattimento.

Aperta l'udienza, si annunzia che Trapani consente a che si prosegua la causa anche in sua assenza.

Marchesano solleva un incidente, rilevando che la procedura prevede soltanto il caso in cui l'imputato si rifiuti d'intervenire, e chiede, a scanso di nullità, che si sospenda il dibattimento.

Traponese, difensore del Trapani, e il *Pubblico Ministero* opinano che si debba continuare nonostante le disposizioni della legge.

La Corte respinge l'incidente sollevato dalla Parte civile, e dà ordine di proseguire.

***

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 17,15:

Nell'udienza pomeridiana incomincia l'audizione dei testimoni nel processo Miceli. *Antonio Sorrentino*, ex-brigadiere dei carabinieri, accorse al rumore delle fucilate nel fondo Gentile, ove trovò il Miceli morente. Il disgraziato mormorava parole incomprensibili. Il teste sentì dire che Palizzolo fosse stato mandante dell'assassinio, di cui gli autori materiali sarebbero stati il Trapani e il Vitale.

Il testimone, a domanda dei difensori di Trapani, dice di avere idee confuse.

Domenico Tropea, maresciallo di polizia, accorso anch'egli sul luogo, depone come il precedente.

Federico Sucarese, delegato, raccolse la prima dichiarazione della vedova Miceli, che ebbe a dire di avere avuto sospetti nell'assassinio del marito il Palizzolo e i suoi dipendenti Trapani e Vitale.

***

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20,40:

Nell'udienza pomeridiana si intese pure il delegato *Pietro Mirone*. Accorso all'uccisione di Miceli, conferma che la vedova Miceli disse subito che sospettava del Palizzolo, di Trapani e di Vitale.

Presidente: « Perchè non arrestaste il Palizzolo e gli altri ? »

Mirone: « Perchè era deputato ! »

Palizzolo protesta: « In quel momento non lo ero ! »

Il Pubblico Ministero *Bologna*: « Il teste Grasso, parente del Miceli, disse che fu lei, Mirone, ad insinuare nell'animo della vedova il nome di Palizzolo come mandante. »

Mirone: « Il Grasso mentì, intimidito, oppure per sentimento di mafia ! » Soggiunge che sentì dire che Trapani, Vitale e Palizzolo erano legati alla mafia.

Palizzolo protesta.

Intanto si pongono in libertà i due periti armaioli Lorido e Carrara, dopo una sola giornata per una semplice conferma di perizia ed alcune spiegazioni, mentre a Bologna rimasero presi per trentadue giorni. Essi lanciano un sospirone di gioia.

Sarrocchi presenta il numero odierno del *Fieramosca*, che riporta un telegramma di Marinuzzi diretto al presidente di questa Corte d'Assise.

Rosano si oppone, perchè altrimenti si dovrano leggere i due dispacci scambiatisi fra lui e Marinuzzi.

Nasce il solito battibecco fra le Parti, ma il *presidente* lo tronca dicendo che la Corte deciderà. E la seduta è tolta alle ore 17,30.

L'infanticida di Rivalta.

(Tribunale Penale di Torino - 7 ottobre).

Stamane il Tribunale, impietosito dal racconto che l'infelice e bella giovinetta Maria Odemino fece di un suo fallo d'amore, l'assolse dalla grave imputazione d'avere ucciso il suo piccino appena ebbe emesso il primo vagito. Volle credere i giudici che per imperizia e per pura fatalità la contadinella avesse durante il parto così malconcia la sua creaturina, da recarle la morte rapida e violenta.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; Difesa: C. F. Boggieri; cancelliere: Alloj. — Crisl.

SPORT

IPPICA.

Il primo "Paper-Hunt,, della stagione.

Ieri ebbe luogo il primo *paper-hunt* autunnale, che riuscì interessantissimo, ed a cui parteciparono i nostri più provetti cavalieri. La caccia alla volpe di ieri si svolse sul tratto Moncalieri-Chieri, attraverso boschi e prati, dove erano stati disposti numerosi ostacoli.

Il meet era fissato a Moncalieri per le ore 10,30. Un gruppo brillante di ufficiali di cavalleria, artiglieria e genio, alla cui testa era S. A. R. il Duca d'Aosta, percorse il terreno su cui ha luogo la caccia. Fra i giovani ufficiali si notano i nostri più provetti *gentlemen*.

Funge da volpe il tenente conte Balbo Bertone di Sambuy.

Al termine della caccia il *master* cav. Nasi, che tanto si adopera per l'ottima riuscita di queste riunioni sportive, offre a S. A. R. il Duca d'Aosta la coda.

In complesso ottimi galoppi su terreno buono. Nessun incidente agli ostacoli. Ammiratissimi gli ufficiali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, che si dimostrarono ancora una volta degni allievi del capitano Brunati.

A Chieri ebbe luogo la colazione. Il ritorno a Torino si effettuò in ferrovia.

AUTOMOBILISMO.

Le regate di canottia utomobili sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 16,15:

Nella corsa sociale *Leppia*, di chilometri 14 1/2, partono otto imbarcazioni. Arrivano: *La Dorotea* (HP. 30); *La Centaurina* (HP. 30); *Lo Riva* (HP. 30). Le altre arrivano in gruppo.

L'arrivo ha luogo a Leppia Bellagio.

SCHERMA.

Il maestro Conte in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 9,50:

A San Sebastiano, alla presenza di numeroso ed elegante pubblico, ha avuto luogo un'accademia di scherma al castello di Miramar, alla quale prese parte il maestro italiano Conte, che il Re ha voluto vedere ed applaudire. S. M. il re Alfonso XIII gli ha conferito la croce di Isabella la Cattolica.

Il maestro Conte è partito per Parigi, ove organizzerà un assalto in occasione del soggiorno dei Sovrani d'Italia a Parigi.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione dell'arciduca Salvatore d'Austria col pallone Centauro.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

La *Patrie* annunzia che l'arciduca Salvatore d'Austria e De la Vaulx faranno domani un'ascensione col pallone *Centauro*. Se il tempo sarà favorevole, l'arciduchessa li accompagnerà. Quattro altri palloni si innalzeranno simultaneamente. Si citano fra i passeggeri pure il conte di Castillon de Saint-Victor, la duchessa ed il duca d'Uzès.

PODISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Dopo 138 chilometri.

Ci telegrafano da Angoulême, 7, ore 22,30:

Alle ore 7,5 di stamane giunse, primo dei concorrenti alla corsa Bordeaux-Parigi, il campione Paul Laffite. Alle ore 7,57 giunsero Cibot ed Zworta; alle 8,7 Orphée; alle 8,40 Galliot; alle 9,45 Hure; alle 10,20 Anthoine; alle 11,5 Pagnot, Bagre e Marine; alle 11,30 Boile; alle 11,37 Dufour.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

E' terminato il campionato mondiale della forza per dilettanti, con la vittoria del giovanotto Lasseud con 1950 punti. Secondo è stato classificato Schneiderit (tedesco) con 1857 punti, terzo Empain con 1851 punti.

— Da Londra informano che il campionato mondiale di nuoto riservato alle signore ha avuto luogo al Ravensbourne Swimming Club. Dodici furono le concorrenti. Riuscirono: La miss Thorp da Leeds, 2.a miss Allardyce, 3.a miss Harris. Il tempo impiegato a compiere 160 yards 1' 37'' 3/5.

ALPINISMO.

Nuova vittima dell'alpinismo.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 8,20:

Telegrafano da Delle che domenica il ventenne Burgknecht, friburghese, ascendendo il *Dent Bretlaws*, scomparve. Ieri si rinvenne il cadavere fracassato in parte dai corvi.

Una tragica vendetta rusticana.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,15:

Si ha da Frosinone: Il vigilato speciale Giuseppe Frostinone, contadino, aveva sposato anni addietro in chiesa certa Noce Filomena, che dovette però poco dopo lasciare, essendo stato arrestato. Durante la prigionia la Filomena si unì civilmente in matrimonio col pregiudicato Cambroes. Uscito dal carcere, il Frosinone, ieri, armato di fucile, attese i due, sparando loro a bruciapelo due colpi. Il Cianfrocca morì subito; la Noce cadde a terra, ferita gravemente. L'omicida fuggì, dandosi alla campagna.

Una fuga da un manicomio.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 13,27:

Telegrafano da Aversa che in quel Manicomio il recluso Durando Giacomo e il soldato Bassano Santo, fuggirono da una compagnia di disciplina, tolsero una colonnina di ferro ad una finestra del secondo piano, dandosi poi alla fuga. Contemporaneamente fuggirono altri due pazzi.

Il brigante del Nizzardo.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Il celebre Fonoso del Nizzardo è sempre introvabile.

Corre con maggior persistenza la voce che si tratti semplicemente di un alienato vagabondo. Si citano frasi di lui, pronunciate qua e là, che dimostrerebbero come egli non tenga che ragionamenti incoerenti. La fisionomia dell'individuo denota pure un allucinato. Lo sguardo è spaventato, gli occhi stralunati. D'altra parte non si comprenderebbe come il calabrese d'un tratto rimanesse nella foresta, ove corre immensi pericoli, invece di tentare di uscirne per giungere alla frontiera italiana.

Arti e Scienze

La prima della « Gioconda » del D'Annunzio a Londra. — All'*Addphi Theatre* di Londra, Eleonora Duse ha rappresentato con grande successo la *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio.

Il pubblico, nel quale si notavano le principali notabilità della colonia straniera, ha chiamato al proscenio dopo ogni atto, con un entusiasmo crescente, la grande attrice, e l'ha coperta di fiori. La serata s'è chiusa con una ovazione, come raramente fu dato d'intendere di simili anche alle *premières* più brillanti.

Sabato sarà rappresentata per la prima volta la *Francesca da Rimini* del poeta italiano, per cui è assai viva l'aspettazione per i confronti inevitabili a cui darà origine coll'altra *Francesca da Rimini*, inglese, del poeta Philipps, ch'ebbe così grande successo.

L'ispettore delle scuole elementari. — Ci telefonano da Roma, 7, ore 11,45:

La Commissione consultiva del Ministero dell'Istruzione pubblica accolse il ricorso del professor Ciro-Mei contro il suo licenziamento dall'ufficio di ispettore delle scuole municipali elementari di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Come è morto il prof. Tibone.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11,45:

Eccovi altri particolari sulla morte del professore Tibone. In questi giorni aveva sempre preseduto la Commissione per la cattedra di Pavia, partecipando attivamente ai lavori, che ormai erano compiuti. Ieri si era preso un po' di svago, e, nel pomeriggio, aveva girato per alcune ore in carrozza per la città, mostrandosi sempre di ottimo umore e non lamentandosi della minima sofferenza.

Alle 19,30, colla signora e col figlio, aveva quasi finito di pranzare al *Ristorante Jacobini*, in piazza di Pilotta, di faccia all'*Hôtel Cesari*, dove abitava. Aveva mangiato pochissimo: una zuppa e due uova.

Mentre il cameriere portava la frutta, il professore, senza dire una parola, con un leggerissimo lamento, cadde sul fianco della poltrona della sua signora, che lo abbracciò. In brevi secondi era spirato, senza sofferenze e senza gridi.

Stamane all'*Hôtel Cesari* vi fu un via vai di amici e di professori universitari.

Parlai ora brevemente col suo sostituto, professore Vicarelli: il quale mi disse anche che qui non si faranno funerali. La salma partirà domattina, col diretto delle 8, per Torino, accompagnata dalla moglie e dal figlio del defunto, da Vicarelli e dagli altri due suoi assistenti Vablagni e Roteschi, chiamati qui stanotte pel telegrafo dal dott. Vicarelli.

Dalla stazione di Torino, con un carro a cavalli, per la strada di Ciriè-Lanzo, la salma sarà trasportata direttamente a Rosna Canavese, per essere ivi sepolta.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,15:

In seguito alla morte del prof. Tibone, all'Università è stata esposta la bandiera a mezz'asta. La salma sarà trasportata stanotte alla stazione e domani mattina alle 8,15 partirà per Torino.

I Duchi di Genova coi loro figli sono ritornati nel loro castello di Agliè.

Il ministro della guerra (ecco ieri ritorno a Torino da un'ispezione in Val d'Aosta. Farà oggi un'altra ispezione ai confini francesi di Bardonecchia, essendo appunto ripartito per Bardonecchia iersera.

Arrivi e partenze. — L'on. Galimberti giunse ieri da Cuneo e proseguì per Roma; l'on. Giolitti arrivò da Cavour e ripartì anch'egli alle 20,5 per la capitale. Da Santhià giunsero gli onorevoli Rigola e Fasso Marco, e da Domodossola l'on. Falcioni. E' giunto da Roma il prefetto di palazzo conte Gianotti.

Pellegrinaggi inglesi. — Ieri transitò per Torino un pellegrinaggio di circa quaranta inglesi, diretti a Roma. Si trattennero tutto il pomeriggio a Torino e visitarono la città. Con lo stesso itinerario e la stessa fermata transiteranno altri duecento inglesi fra pochi giorni.

Gravissima disgrazia in un baraccone di altalene. Alle ore 22 di martedì, certo Argentero Cesare, d'anni 25, garzone avventizio presso il sig. Lupotti Francesco, il quale in questi giorni ha impiantato un baraccone di altalene in piazza Madama Cristina, veniva colpito improvvisamente e violentemente da una navicella in moto, riportando gravissime contusioni al capo e al torace.

Lo stesso sig. Lupotti accompagnò il disgraziato suo garzone alla farmacia Garzino, ove ricevette le prime cure; poscia, una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissime condizioni.

STATO CIVILE DI TORINO

7 ottobre 1903.

NASCITE 23, cioè maschi 6, femmine 17.

MATRIMONI: Gloss Carlo Luigi con Rapetti Maria — Massa Micca Angelo con Anconetti Maria — Ravello Giuseppe con Rovere Clorinda.

MORTI: Bonzo Carlo, d'anni 64, di Chezalletto, cuoco, via Rodino, 15.

Torrigiano Angela n. Cravanzola, id. 76, di San Martino Tanaro, agiata.

Marengo M. n. Azirua, id. 17, di Torino, operaia.

Vacca A. (s.) n. Girardi, id. 55, di Racconigi, sarta.

Villata Bartolomeo, id. 34, di Torino, calzolaio.

Bussolino Ida, id. 20, di S. Marino Tanaro, cucitr.

Gallo Giovanni, id. 49, di S. Damiano d'Asti, fruttiv.

Quaretto Giuseppe, id. 47, facchino.

Girelli Antonio, id. 56, di Occhieppo Superiore, falegn.

Punzi Luigi, id. 15, di Torino, meccanico.

Migliorero Michele, id. 73, di Viù, contadino.

Conti Domenico, id. 67, di Moncalieri, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciotti-Guasti), ore 20,30: *I Dupont.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *I Romanzeschi; Fratellanza.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. B. Tomba), ore 20,45: *Granatieri* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Un rimedi për le dòne; 'L Cinchè dël Villagi.* — L. 0 36.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo.* — L. 0 44.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Nel futuro Ministero.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 1:

Ho potuto avere un colloquio con un uomo politico influentissimo, qui di passaggio. Egli, che è addentro alle segrete cose del..... futuro Ministero, mi assicurò che, come novità, avremo al Ministero della guerra un sottosegretario borghese. S. M., già interpellata in proposito, sembra favorevole all'innovazione, e, a breve scadenza, anche al Ministero della marina verrebbe nominato un sottosegretario pure borghese.

La situazione al Benadir si fa grave?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,15:

Il *Messaggero* ha da Aden che le notizie giunte a quel Consolato sulla situazione del Benadir sono poco buone. La minaccia d'una invasione da parte delle orde del Mad Mullah si fa sempre maggiore. Già vi fu qualche scorreria di bande ribelli, che predarono bestiame, viveri ed uccisero qualche indigeno. Ad Aden vi sono la *Coatit* e la *Lombardia*; quest'ultima, reduce da un viaggio, ricevette l'ordine di non rimpatriare e di tenersi pronta a partire per il Benadir.

L'odissea d'una nave in fiamme

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 23.

Quando si rammenti con quanto interesse e con quale inquietudine sia stato seguito il dramma dell'*Amiral Gueydon*, scomparso nell'Oceano Indiano, si comprenderà facilmente come l'arrivo dei passeggeri e dell'equipaggio a Marsiglia abbia suscitato la massima curiosità. L'*Amiral Gueydon*, appartenente alla Compagnia dei caricatori riuniti, era un piroscafo affatto nuovo. Partito dall'Hâvre alla fine di giugno, doveva recarsi al Tonchino con cinque mila tonnellate di merce. A Marsiglia aveva imbarcati sette passeggeri, fra cui una donna coi suoi due figlioletti. Gli altri erano tutti uomini.

La nave avrebbe dovuto giungere a Colombo (Ceylan) il 10, al più tardi, del mese di agosto. Era stata vista alcuni giorni prima presso l'isola di Socotra. Poscia non se ne aveva più avuto notizie. Le sue avventure appaiono di natura abbastanza avventurosa e strana, perchè metta conto di conoscerne pure i particolari.

Parecchi giornali mandarono i loro redattori speciali a ricevere le prime confidenze dei naufraghi e dei marinai, e del comandante Logre. Questi è uomo di 56 anni, con barbetta bianca, l'aspetto distinto, e non ha nulla del lupo di mare. Aveva comandato per diversi anni l'yacht del presidente del Consiglio d'amministrazione dei caricatori riuniti. Era il primo viaggio che faceva come comandante di un piroscafo mercantile.

Come egli narrò a giornalisti famelici di informazioni, che lo interrogavano, fu il 30 luglio che il fuoco si manifestò nella stiva del piroscafo. Si era a 40 miglia da Socotra, il vento soffiava burrascosamente dal sud-ovest: erano le 10,30 di sera. Si pose subito mano alle pompe per spegnere le fiamme, sacrificando almeno in parte le merci. Ma a mezzanotte accadeva un'esplosione che faceva saltare tutta la parte centrale della nave e che sconquassò il rimanente.

— Mi trovavo sulla passerella di comando — narra il capitano.

— E aveste avuto male personalmente? — gli domandò il giornalista.

— Ho dovuto saltare con tutti gli altri, cogli ufficiali di guardia, che caddero in mezzo ai rottami di ferro.

— E' a questo punto che morì il marinaio Gotter?

— Vi confesso che non ne so nulla. Era notte buia. Egli è soltanto il domani che feci l'appello dell'equipaggio. Gotter era scomparso. Non so se sia morto nell'esplosione, o se sia saltato in mare. Non lo si saprà mai.

— E i vostri passeggeri si trovarono presi da panico?

— Naturalmente non erano tranquilli, ma il loro contegno fu perfetto. Quanto a me, caddi privo di sensi. Ma fortunatamente mi rimisi presto. Il fuoco continuava con una nuova intensità.

— Avevate degli esplosivi a bordo?

— Non ne so nulla. Ignoro di che fosse composto il carico. Io dovevo ricevere le merce e trasportarla a destinazione: null'altro.

— Qual fu la vostra prima idea in un momento così critico?

— Ho immediatamente dato ordine di far rotta, in modo che il fuoco da cui erano consumati il centro e la prora della nave non potesse giungere alla poppa, ove avevo fatto riunire passeggeri e marinai. L'oscurità che ci circondava rendeva più sinistri i chiarori dell'incendio..... e la tempesta continuava rabbiosamente. La nave faceva rotta verso la costa dell'Arabia. Non volevamo infatti correre il pericolo di affondarci in pieno mare. Verso le 3 pomeridiane del giorno dopo incontrammo una piccola nave a vela, la quale non rispondo ai nostri segnali e fugge. Fu una grande disillusione per noi tutti, giacchè ad ogni istante corravamo il rischio di saltare. Mi preoccupava specialmente la sorte dei miei passeggeri e di quella donna coi due figli. Ma tutti mostrarono molta calma, e i nostri incoraggiamenti fecero succedere all'ansietà la speranza. L'equipaggio, composto quasi tutto di brettoni, serbava un contegno perfetto.

— Vi trovavate lontani da terra?

— A duecentocinquanta miglia circa. Pensavo che forse avremmo potuto trascorrere prima che la nave sprofondasse; ma l'incendio durò più a lungo che non lo avessi creduto. Il bastimento, in ferro, resistette bene. Soltanto il calore era insopportabile.

« Il 1.o agosto, al mattino, verso le 11, scorgemmo terra. Fu un gran sollievo per noi. La lotta continuava intanto contro l'incendio, che minacciava la poppa della nave. Il tempo era sempre cattivo; sempre eravamo alle pompe. Si pompava senza requie, disperatamente! Si scorsero le montagne, poi ci mettemmo a cercare una baia dove potessimo sbarcare.

« Il mattino del giorno dopo, alle 9, trovai una baia propizia. Ma il pericolo non aveva fatto che cambiare d'aspetto. Se eravamo salvati dall'incendio, non lo eravamo punto di arenare sopra una spiaggia inospitale e di farci trucidare da una popolazione di pirati e di banditi. Nessuna nave in vista! Ma bisognava sbarcare là dove si poteva!

« Finii per far arenare la nave in fondo alla baia, e rimanemmo ancora a bordo tutta la notte. Al mattino feci operare lo sbarco, prima dei passeggeri, poi dei quarantanove uomini dell'equipaggio. Io uscii ultimo. Nessuno sulla costa!

« Ci affrettammo a togliere dalla nave tutto ciò che poteva servirci, vele per costrurre tende, viveri, farine, lardo, acqua, ecc. Solo alla sera vedemmo arrivare verso di noi degli arabi. Era il momento critico! Si sarebbero essi mostrati ospitali o no? Per qualche istante la nostra ansietà fu grandissima, giacchè non avevamo armi, ed essi erano armati fino ai denti; alcuni avevano anche fucili a ripetizione ad armacollo, sul dorso nudo. Mediante segnali mostrammo loro il piroscafo che continuava a bruciare, e facemmo comprendere che volevamo bere. Fortunatamente la tribù era affatto pacifica ed avemmo con essa rapporti cordiali. Ogni giorno giungevano nuovi indigeni. »

— Vi domandarono alcunchè? Cercarono di molestarvi?

— Niente affatto; non ci chiesero nulla. E' vero però che si recavano a bordo per cercare tutto ciò che non era perito nelle fiamme!

« Passarono così una quarantina di giorni, durante i quali ciascuno si occupava come poteva, sperando sempre scorgere all'orizzonte una vela liberatrice.

« Un giorno vediamo giungere uno sceicco, Mohamed Ben Selic, la cui autorità si esercita sulla costa di Merbat. Venne con un corteo di cammelli, di ascari armati di tutto punto. Egli si fece comprendere che le sue intenzioni erano pacifiche e non potemmo che ammirare il suo contegno così nobile e non veramente quale lo immaginavamo da barbari. Lo sceicco ci fece capire che non avevamo nulla a temere, e il suo soggiorno prolungato fra noi mi permise di apprendere un centinaio di parole arabe, grazie alle quali potei farmi comprendere.

« Non so dire esattamente che fosse questo sceicco: credo che dipendesse dal Sultano di Mascate. Ci offrì di condurci ad una fonte ove avremmo trovato acqua potabile; poi, spingendo tanto oltre quanto era possibile la sua cortesia, ci offrì ospitalità nella sua terra. Saremmo stati suoi ospiti, se avessimo voluto accondiscendere a seguirlo a cinque giornate di là.

« Questa città di Merbat si trova forse sulla costa del mare, ma la tempesta ci impediva di servirci della nave. Naturalmente io non poteva abbandonare i miei passeggieri e il mio equipaggio, ma due ufficiali da me inviati accompagnarono lo sceicco. Trovarono a Merbat una città di parecchie centinaia di abitanti che diedero loro dei capretti, del latte, del riso: una ospitalità quasi eccessiva!

« Quindici giorni dopo dei battelli indigeni condotti da arabi vennero a cercarci per recarci a Mascate, che si trova a settecento miglia dalla spiaggia sulla quale ci eravamo arenati.

« Questi battelli, che gli arabi chiamano *boutres*, sono specie di tartane senza ponte, condotte ciascuna da quattro arabi, eccellenti marinai. La tempesta che aveva infierito fino a settembre era terminata, ed il 15 potevamo partire, portando con noi parecchi giorni di viveri. »

— Gli addii erano stati commoventi?

— Assai commoventi! Lo sceicco aveva tenuto ad assistere egli stesso al nostro imbarco. Egli manifestò il suo rincrescimento di vederci partire, e noi gli protestammo la nostra riconoscenza per quanto aveva fatto per noi, ciò che veramente è un esempio di carità da segnalarsi all'Europa. Il 15 settembre, adunque, dopo 33 giorni di attesa ci imbarcammo. Il 19 settembre i nostri tre battelli navigavano sempre di conserva, quando uno di essi scompare: fu perduto di vista durante la notte. Il 19 i due battelli superstiti incontrarono il piroscafo *Dresden*. Era la liberazione! Subito i nostri segnali sono scorti: il comandante della nave ci fa un ricevimento veramente cordiale. Alle 6 di sera ritroviamo il terzo battello ch'era scomparso e che conteneva 18 uomini ed un ufficiale.

« Alla mattina questo battello aveva avvistato l'*Afganistan*, nave inglese; ma a tutte le domande e alle supplicazioni il capitano aveva risposto col rifiuto di prendere dei passeggeri a bordo e.... continuò la sua rotta. Anche questo è un fatto che merita d'essere segnalato!

« Il *Dresden* ci sbarcò ad Aden il 24; il 26 prendevamo posto a bordo del *Salazie*, che ci portò a Marsiglia. La nostra odissea era terminata! »

Ora si tratta di sapere se la Compagnia dei caricatori riuniti prese tutte le precauzioni pel suo carico. E' questa una questione di responsabilità che il Tribunale d'inchiesta dell'Hâvre dovrà investigare, specialmente in causa delle Compagnie d'assicurazione, che vorranno veder chiaro in questa faccenda.

I gravi scioperi del Nord della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,5:

Il *Temps* ha da Lilla: « Un audace tentativo di far cessare il lavoro ha avuto luogo stamane nell'officina Faucheur. Mentre i soldati sorvegliavano l'entrata dell'officina, gli scioperanti con delle scale diedero la scalata al muro di dietro e fermarono il lavoro. Il direttore della tessitura, avendo offerto un aumento ai suoi operai se lavoravano, gli operai chiesero al Sindacato il permesso di lavorare, ma i mestatori del Sindacato intimarono agli operai di scioperare e di attendere la riunione generale.

Le Autorità civili e militari decisero di far occupare militarmente tutte le officine, le Banche, il gasometro, i Musei, ecc., e di far circolare pattuglie di cavalleria ogni quarto d'ora.

Lo sciopero venne dichiarato spontaneamente a Hazbrouck e in parecchie tessiture. Tutto però è calmo.

A Comines lo sciopero è completo; in parecchi punti gli scioperanti minacciarono di saccheggiare le officine, e da ogni parte si reclama protezione. Però, appena un quarto delle truppe requisite è giunto. Tutti gli industriali chiedono truppe e gendarmi.

Un manifesto del Comitato dello sciopero chiede condizioni uniformi per tutta l'industria tessile, ed invita gli operai alla solidarietà nello sciopero generale.

A Halvin la sorveglianza è organizzata anche sulle linee ferroviarie delle Compagnie. Pattuglie circolano lungo la linea.

A Tourcoing una banda di scioperanti provenienti da Halvin e Menin invase parecchie tessiture e ruppe i vetri costringendo gli operai a cessare dal lavoro. Vi sono però 1000 uomini di truppa, e se ne attendono altri.

La tessitura Mathon dovette licenziare gli operai dinanzi alle minaccie degli scioperanti. Vennero distrutte le palizzate di un giuoco di *foot-ball*, e una vettura in cui si trovavano due signore attempate fu assalita e gli sportelli furono rotti.

Durante una dimostrazione degli scioperanti vennero arrestati tre belgi.

L'Amministrazione municipale siede in permanenza e forti distaccamenti di soldati sorvegliano i principali punti della città o le officine.

Gli omaggi della Francia ai Sovrani d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,15:

L'Ufficio di presidenza del Consiglio generale del dipartimento della Senna, riunitosi nel pomeriggio, ha approvato all'unanimità che la rappresentanza del dipartimento partecipi alle feste che si faranno in onore dei Sovrani d'Italia, decidendo di offrire alla Regina un oggetto artistico come ricordo della sua visita.

Le "truffe all'assicurazione,, a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 21,30:

Le gravi rivelazioni fatte dal *Giornale di Sicilia* circa le delittuose speculazioni sulle assicurazioni sulla vita producono in tutta la città una grande impressione; non si parla e non si commenta altro. Si ritiene però generalmente che il Battaglia abbia complici, finora protetti col più impenetrabile mistero.

Lo stesso *Giornale di Sicilia* narra la morte avvenuta improvvisamente di un *mala vivente*, che era stato assicurato da una terza persona per una somma ingente. Anche questo fatto passò inosservato, nè mai si occupò la Polizia. Il *Giornale di Sicilia* deplora la lentezza della Magistratura, ed invoca una inchiesta che accerti le responsabilità nella mancata procedura contro il Battaglia, che si lasciò emigrare in America senza fastidi. « Se nella Magistratura — dice il *Giornale di Sicilia* — si trovano elementi deboleri e negligenti, siano prontamente eliminati, in modo da non poter nuocere ulteriormente ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0; ore 15: 739,7; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: 4 coperto; ore 21: coperto p. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14,6 Massima + 22,4

(Piazza Castello — Valle aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 22,3

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 15,2

8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 17, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

7 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 00 a 2 40. Moscato Mg. 300, da L. 2 60 a 2 80. Barbera Mg. 600, da L. 2 50 a 2 80.

Alessandria — Uvaggio Mg. 1200, da L. 2 00 a 2 75.

Asti — Barbera da L. 2 40 a 3 10. Uvaggio da L. 1 60 a 2 55. Totale Mg. 70,000.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 10 a 2 55.

Ceva — Dolcetti Mg. 10,500, da L. 1 90 a 2 10.

Chieri — Freisa Mg. 3000, da L. 1 70 a 2 30.

Fossano — Dolcetti Mg. 1900, da L. 2 a 2 60. Uvaggio Mg. 11,000, da L. 1 80 a 2 15.

Mondovì — Dolcetti Mg. 5000 da L. 1 90 a 2 30.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 18,000 da L. 2 25 a 2 65. Barbera Mg. 16,500, da L. 2 95 a 3 60.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 7516, da L. 2 50 a 2 80. Uvaggio Mg. 1660, da L. 2 00 a 2 50.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 8000, da L. 2 40 a 2 65. Freisa Mg. 700, da L. 2 35 a 2 90. Barbera Mg. 2400, da L. 2 90 a 3 20. Dolcetti Mg. 2700, da L. 2 10 a 2 65. Uvaggio M. 500.

Torino — Uvaggio Mg. 5760, da L. 2 70 a 3 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI TORINO — 7 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 87 1/2. Contr. del matt. la L. 103 82 1/2 f.c.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 20 a 200): prezzi nominali 103 80.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 90.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 65.

Az. Soc. Elettrot. Italiana — C. d. m. in l. 187 50 f.c.

Cart. Fond. Banca d'Italia 4 0/0 — C. d. m. in c. 509 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18
Germania 4	»	122 2[illegible]	—	»	123 20

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 87 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 85, 103 82 1/2, 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	1101 — 1102 —	Ferr. Med.	687 —	686 —
	1101 — 1101 —	Rubattino	560 —	562 —
			564 —	567 —
B. Comm.	794 — 795 —		559 —	560 —
	794 50 — —		557 —	556 —
Cred. It.	587 — — —	Elettrochim.	187 —	187 50
B. Sconto	165 — — —	Pellami	218 —	— —
Ferr. Mer.	684 — 686 50			

Cronaca della Borsa. — 7 ottobre. — L'attività nostra è ora tutta rivolta alle Rubattino, sulle quali è viva la battaglia ed eccessivo l'animato. Queste mattina esordirono qui a 559 in gran denaro, e le molte continue richieste le spingevano a 561, 562; ma da altre piazze piovvero poi a pochi borse molteplici ordini di vendita, che le respingevano a 557. Acquisti primari le riportavano a 559, e dopo la chiusura ricadevano a 556. Come si vede, c'è lotta, e lotta animata; ma è previsione dei più che prevalga il rialzo, data la tendenza generale, il momento, la qualità dei protettori del titolo e le combinazioni in vista.

Il resto molto trascurato e fiacco.

Il cambio a 99,90.

Borsino. — 7 ottobre 1903, ore 17,40.

Un'onda di reazione, che si può dire bene dopo tanto sostegno e che meglio assomiglia ad una sosta, deprimeva oggi la quota nelle diverse piazze, e noi pure naturalmente declinammo alquanto, senza che però si manifestassero sintomi di vera debolezza.

Lo Rubattino, come quelle che più avevano beneficiato in questi primi giorni della settimana, più sensibili si mostrarono alle vendite, e scesero a 540 a Milano e Genova. Qui stettero con pochi affari a 542.

Parigi chiuse a 103 70 per l'Italiano dopo aver aperto a 103 72, e qui le Rendite erano anch'esse fiacche e poco attive.

Rendita Italiana 5 0/0 102 77 1/2, 103 75, 103 87 1/2, 102 20.

Azioni Banca d'Italia 1091 1/2, 1092.

» Meridionali 664 1/2.

» Mediterranee 486.

» Banca Commerciale 789 10.

» Credito Italiano 586.

» Rubattino 542.

Cambio ufficiale per l'8 ottobre L. 100

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 7 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 86 1/2	103 87 1/2	103 82 1/2	103 90
» f.m.	103 85	103 75	103 85	103 87 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	101 90	— —	— —	101 90
» f.m.	101 90	101 75	101 90	101 87 1/2
Az. Banca d'It.	1091 —	1091 —	1092 —	1090 —
» Banca Comm.	793 —	790 —	794 —	— —
» Credito Ital.	580 —	587 —	586 —	— —
» Siba	— —	— —	518 —	— —
» Meridionali	665 —	665 —	663 —	665 50
» Mediterranee	487 —	486 —	487 —	487 —
» Terni	— —	14.5 —	1880 —	— —
» Savona	— —	— —	350 —	— —
» Carbure Rom.	650 —	— —	810 —	— —
» Rubattino	— —	540 —	541 —	— —
» Eridania	— —	— —	380 —	— —

BORSE ESTERE.

Borse di Parigi, 7 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 40
» » 3 0/0	96 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	331 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	33 —
Banca di Parigi	1114 —
Tunisino	472 50
Spagnuolo 4 0/0 rend.	136 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 77
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	91 35
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	670 —
Rame	Inquotato
Lotti Turchi	137 00
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	84 90
Rendita Portoghese 3 0/0	31 70
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	38 85
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	74 10

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

75 monete nello stomaco

Il giornale *Odeskiy Novosti* di *Odessa* segnalava, or non è molto, un fatto addirittura sorprendente. Un russo, povero diavolo, raggiungeva a piedi la frontiera turca, portando seco tutte le sue economie. Ebbe il presentimento di essere derubato. Senza indugio ingoiò tutto il suo gruzzolo, moneta per moneta, in tutto 75. Passato il pericolo, si recò in un ospedale militare, ove chiese ed ottenne di essere operato, ricuperando così il suo danaro. Una costituzione di ferro come quella di quel russo non è probabilmente suscettibile d'indigestione o di male allo stomaco. Pochi però ne hanno una eguale e migliaia di persone soffrono vere torture benchè non abbiano assorbito che degli alimenti perfettamente digeribili. Fra coloro cui lo stomaco era oggetto di tormenti si può annoverare il Sig. Angelini Angelo, impiegato in ferrovia ad Attigliano, provincia di Perugia. Diciamo « era oggetto di tormenti », perchè, come lo stesso Angelini lo afferma nella lettera seguente, egli non soffre più dacchè ha preso le Pillole Pink.

« Dal 1894 — egli scrive — ero affetto da una spaventevole malattia di stomaco che mi aveva tutto rapito: l'appetito, l'allegria, il sonno, le forze. Non potevo più digerire, più mangiare e dimagrivo a vista d'occhio. Quando lo stomaco va, tutto va — dice un proverbio. — Coloro i quali soffrono s'accorgono quanto questo proverbio sia vero, perchè ben presto si trovano estenuati ed incapaci di lavorare. Ho speso somme enormi [illegible] medicamenti d'ogni sorta e non [illegible] ottenuto la soddisfazione di sentirmi sollevato. Infine mi consigliarono di provare le Pillole Pink. Riposi in esse l'ultima mia speranza e grazie a Dio il mio stato di salute migliorò rapidamente. Oggi, dopo aver preso durante qualche tempo le Pillole Pink, sono perfettamente guarito. »

Signor Angelini Angelo

Non vi lasciate tentare da tutti quei medicamenti che pretendono guarire le malattie di stomaco e non forniscono mai una prova. Non è con delle belle frasi che si guariscono le malattie di stomaco.

Noi diamo delle prove e siamo pronti a fornirne delle migliaia. Le Pillole Pink rigenerano, fortificano, vivificano il sangue.

Così facendo, esse rendono gli organi affievoliti o pigri la forza che permette loro di compiere il loro lavoro. Perchè si soffre allo stomaco? Perchè gli organi digestivi non fanno il loro lavoro, che è di digerire, di trasformare il nutrimento. Il nutrimento non digerito, soggiorna corrotto permane nello stomaco e vi avvelena.

In virtù della loro azione potente sul sangue e sui nervi, le Pillole Pink hanno guarito innumerevoli casi di mali di stomaco e d'anemia pure, di clorosi, nevrastenia, debolezza generale, reumatismi, nevralgie, sciatica, malattie nervose.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali sigg. A. Merenda e C. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

Istituto Ricaldone
con Convitto e Semi-convitto - Torino, via Arsenale, 31.
Corsi regolari di Ginnasio e Liceo — Corsi accelerati per le licenze — Studio serale per gli alunni esterni

Antico Istituto Barberis
Torino — Via Cibrario, 23 — Palazzina Propria.
Elementari-Ginnasio-Liceo.
Corsi accelerati per Licenza Ginnasiale e per l'ammissione all'Istituto Tecnico e Collegi Militari.
ESAMINARE PROGRAMMA.

Liceo-Ginnasio S. Giuseppe
Scuola tecnica — Istituto tecnico
Convitto — Semiconvitto
Corso preparatorio agli esami di ottobre
TORINO - Via Goito, 12 - TORINO.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 8

L'UVA e il VINO
Nozioni teoriche e pratiche
per la confezione razionale del Vino
del Dott. MARCO SOAVE
L. 4 50
presso i Librai e l'Editore CARLO CLAUSEN
Via Po, N. 11, Torino.

Navigazione Generale Italiana e LA VELOCE
Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires
toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni mercoledì.
Vap. DUCHESSA DI GENOVA (Veloce) — 14 ottobre
» ORIENE (N. G. I.) — 21 »
» DUCA DI GALLIERA (Veloce) — 28 »
» UMBRIA (N. G. I.) — 4 novembre
Servizio celere da GENOVA per NEW YORK
Partenze settimanali, ogni lunedì.
Vap. CITTA' DI MILANO (Veloce) — 12 ottobre
» LOMBARDIA (N. G. I.) — 26 »
» NORD AMERICA (Veloce) — 2 novembre
Linea del Brasile per Rio Janeiro e Santos
Vap. CITTA' DI GENOVA (Veloce) — 15 ottobre
Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 3, TORINO.

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Dott. E. TOSCANI già Direttore all'Ambulatorio dell'Assoc. Gener. di Torino.
Via Galliari, 14. Ore 13 a 15 1/2 - Giov. e Dom. ore 10 a 11.

Scuola di Pianoforte
dei Professori BORRIO, FERRARIA e GILARDINI
(Anno IX) - Via Carlo Alberto, 38, p°1 - Torino
RIAPERTURA 15 OTTOBRE (Vedere 4ª pag.)

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(91)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Assolutamente sicure. Anch'io fui colpita, sul momento, della somiglianza di quello straniero col signor di Vimeux, che non avevo visto tuttavia che una volta, ed ho preso informazioni che m'hanno convinto subito che m'ingannavo.

— Ah! — disse Lucia — vorrei rivederlo!

— Vi darò domani il suo indirizzo — riprese Andrea. — Mi sarà facile procurarmelo e vi convincerete anche voi che quello spagnuolo non è vostro marito.

Lucia non rispose. I suoi occhi, largamente aperti, guardavano fiso dinanzi a sè e pareva avessero conservata la visione di colui che avevano intravisto nel suo rapido passaggio nello splendore del suo ricco equipaggio. E siccome si faceva tardi ella andò, colla sorella, verso il fiacre che le aveva portate al bosco e che le aspettava. Andrea le aiutò a salire e le lasciò.

III.

Quando fu chiusa con Celeste nella vettura che le riconduceva a Parigi, Lucia, parlando a stento, tanto il cuore le balzava ancora nel petto, disse:

— Mio Dio! Mio Dio! Qual colpo!

— Hai creduto che fosse tuo marito?

— E non posso ancora, nonostante l'affermazione di Andrea, non posso ancora credere che non sia lui. Sono i suoi occhi, sono i suoi tratti! Ah! se avessi potuto vederlo meglio! E' vero che è tanto tempo che l'ho perduto di vista, che posso ingannarmi..... Ma se fosse lui, Celeste, tutti i nostri mali avrebbero fine; egli ci renderebbe tuo figlio quando conoscesse il suo errore.

— Se vive! — mormorò la povera Celeste. — Se egli sa che ne è di lui!

— E come non lo saprebbe? Credi che possa averlo abbandonato senza occuparsi di lui, senza essersene dato cura? Se è lui, mia cara Celeste, è ricco, ed il bambino non ha dovuto subire privazioni di sorta.

— E se è morto? — mormorò Celeste.

Poi soggiunse:

— D'altronde non può essere lui, perchè Andrea dice che conosce quel signore da lungo tempo e che egli non è neppur francese..... Quel signore che ha un così magnifico equipaggio, che passeggia con un'amante coperta di gioielli, che ha l'aria di far la vita del milionario non può essere tuo marito..... Paolo non può essere diventato tanto ricco.

— Sì, — disse Lucia, — tutto ciò lo penso anch'io; ma finchè non avrò visto quell'uomo una seconda volta, e più da vicino, non vivrò più..... non avrò più un minuto di pace, di tranquillità. Ma penso..... penso..... se fosse lui!

— Ti fai illusioni, mia povera Lucia, — E quand'anche fosse lui?..... Non ti ama più..... ama forse quell'altra donna.....

— Non importa — disse Lucia. — Mi giustificherei ai suoi occhi, e, se non altro, ci renderebbe il bambino.

Celeste non rispose; aveva già avuto troppo delusioni per pascersi di simili chimere.

— Perchè m'hai fatto incontrare oggi Andrea d'Esquevilles? — domandò alla sorella.

— M'ha tanto supplicato, — rispose Lucia, — e aveva l'aria tanto afflitta che m'ha fatto pena. E non posso dimenticare che sono un poco cagione del suo dolore..... Gli dovevo, almeno, quel compenso. Mi disse che stava per partire e che sarebbe partito disperato se non poteva vederti e parlarti un'ultima volta.

— Non hai pensato a me, — replicò dolcemente Celeste, — non hai pensato che avresti rinnovato tutte le mie tristezze, tutto il mio dolore.

— Lo ami sempre?

— Non lo hai visto? Lo amo e non voleva che egli lo sapesse. Non volevo dirglielo, perchè volevo che egli mi dimenticasse e vivesse in una vita senza attaccarsi al ricordo di giorni che non possono più ritornare.

— Vedi bene che egli non può dimenticarti, che ti ama sempre, più, forse, dei primi giorni, più profondamente dopo le terribili prove, che pare abbiano ancora fortificato il suo amore.

— Ahimè! — sospirò Celeste.

Le due sorelle rimasero silenziose. Troppi pensieri le opprimevano: pensieri d'amarezza e di rimpianto dei bei giorni trascorsi e che non dovevano forse mai più ritornare.

Il fiacre era sboccato sui boulevards.

— Vuoi che ti accompagni a casa? — domandò Lucia a Celeste. — Non salirò..... non desidero vedere tuo marito. *(Continua)*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(108)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il maestro era venuto per dare una lezione ad Edmea, e, come al solito, era stato introdotto nella sala attigua al salotto della signorina di Fontailles, la cui porta era rimasta socchiusa. Il rumore dei suoi passi, attutito dal tappeto, non era stato avvertito.

Paolo Boule era un eccentrico, un vanitoso, un pazzo, tutto ciò che si vorrà. Diciamo anche che non possedeva il senso ben netto di certe cose e che vedeva sovente ciò che non esisteva; ma, in fondo, era un galantuomo, incapace di commettere, scientemente, una cattiva azione o una indiscrezione. Udì nella camera vicina la voce di Edmea, alcuni singhiozzi e un'altra voce che gli era sconosciuta; il nome di Campo-Corno venne poi a colpire il suo orecchio. Un altro avrebbe forse ascoltato; egli non volle, uscì dalla sala, attraversò l'anticamera e arrivò sino al salone dove stava ordinariamente il signor di Fontailles. Maddalena era là, seduta in un angolo, pensierosa, colla testa fra le mani. Si levò, vedendo entrare il maestro, si fece sorridente e graziosa e, dopo aver parlato per qualche istante del ballo della marchesa di Sainte-Croix, ella domandò:

— Venite per la lezione della signorina Edmea?

— Sì, signora.

— Ella è, credo, nel suo appartamento. Vado a farle avvisare che la aspettate.

In quel momento la porta s'aprì ed Edmea apparve, un po' pallida ancora, ma calma, quasi sorridente.

— Scusatemi, signore, — disse al maestro, — sono un po' stanca e ho un po' di mal di capo. Se volete, faremo la lezione domani.

— Come vi pare, signorina — rispose Boule. — Sapete che sono assolutamente ai vostri ordini. Avrei anche dovuto pensarlo che, all'indomani d'un ballo, avreste bisogno di riposo.

Salutò e fece qualche passo per uscire; ma rammentando ad un tratto la raccomandazione di Antonia, disse:

— Dimenticavo una cosa importante.

— Che cosa? — domandò Maddalena.

— Una commissione del signor di Meuneville, per voi signora e pel signor di Fontailles.

Al nome del signor di Meuneville, Edmea aveva alzato il capo.

— Sentiamo quella commissione — disse Maddalena.

— Il signor di Meuneville m'ha incaricato di dirvi che il signor di Candeilhe non è morto!

Il fulmine, cadendo nel salone, non avrebbe prodotto una più violenta commozione nei tre uditori. Quella notizia, data da parte del signor di Meuneville, era l'oltraggio il più offensivo che si potesse fare alla moglie e al marito, la flagellazione la più brutale che potesse colpirli. All'una ricordava la sua colpa, un passato terribile, e la riempiva di terrore..... Il segreto della sua caduta diveniva pubblico..... Non era più un segreto!.....

All'altro ricordava il disonore del suo nome, il tradimento della donna che aveva adorata, la sua vita spezzata, l'impotenza a vendicarsi. Per Edmea era una specie di sfida. Per tutti e tre era odiosa, era vile, era infame! E tutto ciò veniva dal signor di Meuneville, il più prossimo parente, un nipote, un cugino..... quasi un figlio, un fratello!

Edmea gettò un grido d'orrore e come volesse suo padre come se avesse voluto proteggerlo. Maddalena, livida, fremette, trasalì sotto l'insulto. Il suo sguardo incontrò lo sguardo di Edmea che la fissava con spavento.

— Anch'ella conosce il mio segreto — mormorò.

Intanto al vecchio infermo, il suo occhio aveva preso una tale espressione di odio feroce, di collera, di furore muti, che Paolo Boule, spaventato, perdendo la testa, fuggì.

— E' certo, — si disse quando fu fuori del palazzo, — è certo che ho commesso una sciocchezza che mi chiude per sempre la porta della casa di Fontailles.

A capo basso, con aria triste, si recò a casa Bellefontaine, anticipando, senza avvedersene, l'ora della lezione. Nel momento in cui, entrato nell'anticamera, avanti d'introdursi nell'appartamento della sua allieva, stava per appendere il suo soprabito all'attaccapanni, un domestico gli disse:

— La signora e la signorina non sono visibili.

(Continua).

LODEN DAL BRUN - SCHIO

STOFFE LANA IMPERMEABILI BREVETTATI

Confezioni accurate ed eleganti per Signore, Ufficiali, Collegi e per qualsiasi uso.

IMITAZIONI PELLICCIE ULTIMA NOVITÀ

FILIALI: Milano, *Via Dante, 4* — Roma, *Piazza Venezia, 132* — Napoli, *Piazza della Borsa, 22* — Palermo, *Via Bottai, 52.* — Rappresentante per TORINO: Sig. CAMILLO SIMONDETTI, via Pastrengo, 15.

CAMPIONI E CATALOGHI GRATIS — Inviare semplice biglietto da visita a *LODEN DAL BRUN - SCHIO.*

Oreficerie

grande effetto a poca spesa
Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Cerrell per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 8141 b
Provare merci e prezzi

Maglieria

La Ditta F.lli PICCOTTI, già in piazza San Carlo, 4, avverte che nei nuovi Magazzini sul *Corso Vitt. Eman., 62*, nel cortile e via *Volta, 1*, trovasi un grandioso assortimento di maglieria in lana e in cotone per uomo, donna e ragazzi a prezzi di fabbrica. c 12389

Automobilismo pratico

Si è aperto in via Vincenzo Monti, N. 28, Milano, uno ufficio per progetti di servizi automobilistici per merci e viaggiatori, nonchè per sport. — Inviare domande a L. E. Pinni. 13115 M

Per gran bisogno vendo
Bicicletta
inglese, nuova, a 1/3 costo. — LONGO, via Roma, 14. c 12184

Cercate un buon impiego?
Desiderate migliorare la vostra posizione?

Studiate l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnuolo col celebre metodo LYSLE. Si impara a parlare, leggere e scrivere una lingua in tre o quattro mesi.

500 certificati

di signori torinesi, milanesi, ecc. — Rivolgersi all'autore del metodo LYSLE, via Bogino, N. 4, p. 1.o, Torino. 13109

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 5565

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. R., via Volta, 3 bis, Torino. c 12528

PASTA per distruggere i ratti, topi, pomatore, ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 83

Via Finanza, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1927

LEVATRICE
Maestra Brigandi. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori barr. Francia. 3101

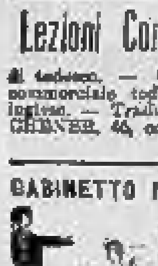
Automobile
Panhard et Levassor, motore Centauro, 7-8 HP, ... quasi nuovo, accessori, pezzi di ricambio, VENDESI. — Rivolgersi dal portinaio corso Vittorio Emanuele, 4. c 12490

Da vendere
utensili per fabbro meccanico. — Rivolgersi Trattoria via Ormea, N. 71. c 12383

Casse-forti
diverse, d'occasione, vendonsi. — Via Santa Teresa, n. 7. 10461

Lezioni Conversazioni
di tedesco. — Corrispondenza commerciale tedesca, francese, inglese. — Traduzioni. — ASCHENER, 44, corso Casale. c 12014

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 27, piano 1°. La Sonnambula di Consulti è metallica ca... rinità, di presenza ed corrispondenza. c 13048



contro ANEMIA GRACILITÀ RACHITISMO — contro SCROFOLA DEBOLEZZA DENUTRIZIONE

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via ...

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 237,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 settembre 1903 (3ª decade)

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale (*) Esercizio precedente	Rete principale (*) Differenze	Rete complementare Esercizio corrente	Rete complementare Esercizio precedente	Rete complementare Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1045	+ 20
Viaggiatori	1.865.550 00	1.784.916 07	+ 80.733 93	94.717 00	87.721 55	+ 6.992 45
Bagagli e cani	87.455 00	84.551 12	+ 2.903 88	8.154 00	7.897 12	+ 256 88
Merci a G. V. e P. V. accel.	589.358 00	581.581 30	+ 7.771 70	20.064 00	20.606 20	+ 457 80
Merci a P. V.	2.284.283 00	2.256.195 40	+ 28.091 60	92.701 00	91.504 87	+ 1.196 13
Totale	4.776.552 00	4.657.074 89	+ 119.477 11	211.236 00	202.429 74	+ 8.806 26

Prodotti dal 1° luglio al 30 settembre 1903.

	Rete principale corrente	Rete principale precedente	Differenze	Rete complementare corrente	Rete complementare precedente	Differenze
Viaggiatori	17.008.077 00	16.615.708 13	+ 392.368 87	947.515 00	921.501 78	+ 26.013 22
Bagagli e cani	749.998 00	723.254 37	+ 26.865 48	29.305 00	27.282 83	+ 2.022 17
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.080.780 00	8.005.351 94	+ 75.428 06	126.162 00	123.221 24	+ 2.860 76
Merci a P. V.	18.756.855 00	18.355.039 77	+ 488.815 23	760.283 00	737.517 16	+ 20.784 64
Totale	39.886.065 00	38.904.074 11	+ 1.092.590 89	1.760.254 00	1.711.558 01	+ 51.700 99

Prodotto per chilometro.

della decade	1.003 49	978 39	+ 25 10	198 34	190 03	+ 9 93
riassuntivo	8.381 44	8.154 33	+ 228 65	1.656 64	1.637 85	+ 17 79

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi Farmacista
disposto ad impiantare farmacia in *Cessole* (Acqui), popolazione 1500; Opera pia, medico e levatrice. — Domande al sindaco. 13138

H. VALL FERRER
Barcelona, Paz Ensañeza, 1, 2.o, cerca rappresentanze per tutta la Spagna. Ottime referenze. 13175 M

Professori
francese e calligrafia cercansi per istit. piemont. fuori Torino. — Scrivere X. c 13166, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MODE E NOVITÀ
Portici via Nizza, 3
Cercasi subito
abile lavorante modista. c 13182

Importante atelier confezioni per signora
fuori Torino, cerca abile direttrice capace tagliare e trattare con clienti. Ottimo stipendio; alloggio gratis. — Scrivere Cassetta N. 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13102

Tengo Contabilità
piccole aziende quasi gratuitamente. — Scrivere N. 59, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12913

GIOVANE per UFFICIO
munito di licenza tecnica, disposto a far tirocinio cercasi da importante casa commerciale. Occorrono serie referenze. — Scrivere Cassetta 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13213

Signorina tedesca
dà lezioni propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — T. C. S., posta. c 13150

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Grande Appartamento signorile
di 24 e di 11 membri, con vasti saloni dorati, due giardini, tre ingressi, sotterranei, cantine, da affittare per ufficio, alloggio, banca, ecc. — Via Lagrange, 29. — Altro di 8 vani al 2.o piano. c 13195

D'Affittare AL 1° NOVEMBRE
alloggio signorile di vani dieci, al pianterreno, con giardino e calorifero, impianto luce elettrica. — Via Della Rocca, 38. c 13198

D'affittare al presente
elegante *alloggio* al piano 1.o in palazzina, 8 membri e dipendenze. *Comfort moderno* — Via Assietta, 42. c 13087

D'Affittaro
in via San Massimo, 4: 1.o piano, alloggio 7 camere; 1.o piano, alloggio 8 camere; una bottega lung. 4½ con retrobottega. Dalle 14 alle 16. c 13189

Corso Duca di Genova, 17
Alloggio signorile piano terreno cinque camere, cucina e soppalco. c 13...

Da L. 30 a 70 mensili
affittansi alloggi di 5 o 6 camere ben ammobiliate, con orto e giardino, in Val Salice, a pochi minuti dal tram. — Dir. in VAL SALICE, 94. c 13155

Cercasi
campagna reddito presso Torino, 10-20 giornate, civile, rustica. — Franciosi, posta. c 13172

Saponieri
Caldaia come nuova, capacità quintali 45 circa, DA VENDERE a prezzo conveniente. Via Canova, 44. c 13125

Cercasi
alloggio signorile con giardino. — Offerte Cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12887

FARMACISTI!
Per compra-vendita, affitti di farmacie, inventari, perizie e tassazione note medicinali *Studio Farmaceutico U. Ferrari*, corso Valentino, 2, Torino. 12865

PROFESSORE INGLESE
laureato, dà lezioni propria lingua a miti prezzi. — Via Legnano, 1, piano 2.o c 12970

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA
MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFA di B. MASSIMINO
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO

In questo grande e rinomato premiato Stabilimento di primo ordine gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che loro occorrono per ammobigliare i loro appartamenti e villeggiature signorili. Vi più trovano un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia.

Colla suddetta Fabbrica unita con nuova provvista del macchinario necessario e con grande quantità di legnami stagionati e scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e lavori relativi, come pure di DRAPPERIE (TENDAGGI) di prima novità. 13037

Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Paglierino	. . .	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	. . .	» 1.80	
AAA - Extrafino	. . .	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiane GRATIS.**

Per Damigiane di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 2, e Portici Settentrionali, 15.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 24, e fuori Dazio, p.ta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 36.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 11.
PAVIA. . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 5. 2886

ANNO IX. c 12880
Scuola di Pianoforte
dei Professori BOERIO, FERRARIA e GILARDINI
TORINO — Via Carlo Alberto, 36, p° 1° — TORINO
PIANOFORTE (Lezioni individuali)
Corsi: Elementare - Medio - Superiore.
MATERIE TEORICHE (Lezione in classe)
Solfeggio - Nozioni elementari e sviluppate di Teoria, Dettato, Armonia
Avviamento teorico-pratico allo studio dell'organo
ESERCITAZIONI PERIODICHE
Esecuzione di pezzi studiati - Lettura - Musica d'assieme
Le iscrizioni si aprono presso la Sede della Scuola a cominciare dal 1° corr. I corsi hanno principio il 15.

Istituto d'Istruzione Commerciale e Tecnica
MASSIMO D'AZEGLIO
TORINO — Via Bogino, n. 9 — TORINO
Medaglia d'oro Camera Commercio
SCUOLA PRATICA COMMERCIO
Diurna e Serale
ISTITUTO TECNICO SERALE
Sezione Ragioneria
Principio dei Corsi 15 ottobre - Esami d'ammiss. 1° ottobre
Chiedere Programmi dettagliati 11780
Corsi speciali preparazione esami Scuole Tecniche e Commerciali.

Anno VIII - Istituto Torinese - Anno VIII
Torino — *Via Venti Sett. 58*, ang. *Via Bertola* — Torino
Corsi: Infantile ricreativo — Elementare — Superiore.
ESAMI LEGALI. c 13190
Lingue Estere — Lavori domestici — Pittura — Musica.
RIAPERTURA 14 OTTOBRE.

CITTÀ DI RIVOLI **NERVA**
COLLEGIO-CONVITTO
Unico nel suo genere in Italia.
Scuole Elementari e Tecniche
Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 66 alunni elementari, 65 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 25 - 30 - 40. 96136
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

ISTITUTO TEDESCO
per signorine oltre i quindici anni, di civil condizione, che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. - Cure materne. - Adatto pel perfezionamento delle c 13051
LINGUE ESTERE
Pittura, musica, corsi casalinghi: taglio d'abito e biancheria, ricamo, cucina e stiratura. - Locali centralissimi, sani e ben arieggiati. Vista in piazza Venezia e piazza Solferino. — Rivolgersi prima del 15 ottobre in via Genova, N. 27, Torino.

ANTICO ISTITUTO ROSSI TORINO Via Perrone, 3
CORSI CLASSICI e TECNICI 12682
1ª e 2ª pensione — Rette mitissime

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
12241 *Il Rettore:* Can. G. REVELLINO.

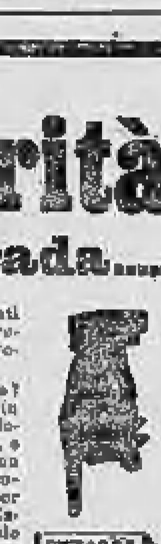
Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

La verità si fa strada.....

E chi non lo sa? Quanti errori..... per non voler credere!..... Provate e vi ricrederete!

Che cosa segna la mano? Segna una data d'allegria in molte famiglie; questa allegria deve essere completa, e non lo può essere se non provvedendosi della fotografia della festeggiata per portarla direttamente all'ingrandimento... — con sole lire 6,50 — si potrà avere uno splendido ingrandimento... di detta fotografia, elegantemente incorniciato in ... 45 per 60.

La rinomata Ricografia, che eseguisce siffatti ingrandimenti, ha la sua unica sede in Torino, via (portici) Bertarione, n. 4, p° 1°, ...



FORTE STOK
di CATENE, COLLANE e PARURE
Oro 1° titolo 18 carati
acquistato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Compransi pietre preziose ed oro usato e si fanno cambi convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4958

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 1427
Via Bava, 12 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 14-19.

R. Manicomio di Torino

Avviso di reincanto.

L'incanto definitivo per l'appalto per la costruzione di un fabbricato nella succursale di Collegno è fissato alle ore 10 del 15 pross. ottobre, alla Sede del R. Manicomio, via Giulio, 22, sul prezzo di L. 110.902,19, col metodo delle candele. Il deliberamento è definitivo ed ha luogo quand'anche rinvi un solo offerente.

Torino, 30 settembre 1903.

c 12879 *Notaio* Scala Giuseppe, via Garibaldi, 22.

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato in qualunque stagione dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: Farmacia Nazionale Ferrero GENOVA, VIA GARIBALDI (4 Canti S. Francesco).
Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 11457 G

IL PREMIATO
Stabilimento d'Orticoltura
LUIGI DOMINICI
Fornitore brevettato della Real Casa
HA TRASLOCATO
la Sede alla Villa Boggetti (Borgo Crocetta), a levante della Chiesa Parrocchiale.
Grandioso assortimento di
Piante fruttifere ed ornamentali e d'ogni genere.
Sconto 10 0/0 sui prezzi segnati nel catalogo che si spedisce gratis a richiesta. 12324

LA PELLE BIANCA E VELLUTATA
SI OTTIENE USANDO
LA SAPODERMINA CALOSI
GUARISCE: ROSSORI - ERUZIONI e MACCHIE della PELLE
e PRESERVA DALLE MALATTIE CONTAGIOSE

Agente pel Piemonte: 4067
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE
GIUSEPPE GIORDA - TORINO
PIAZZA PALEOCAPA, N. 2
Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi mai praticati 6087
SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

PARIS - HOTEL VIOLET
30, 32, Faubourg Poissonnière 9, 11, 13, Passage Violet
Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique
Chambres depuis 3,50.
13184 M CLÈME & C.ie

LEGNA DA ARDERE
(non ritagli di segherie ma d'alto fusto)
1ª qualità rovere e faggio, stagionata e corta per stufe e franklin - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi miti. - *Servizio a domicilio* 12867
VALPERGA, via Venti Settembre, 16 - Torino.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

GUIDA DI TORINO
(G. MARZORATI)
Commerciale Amministrativa
78° anno 1904
la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.
Per le inserzioni nel testo
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.
Per correzioni od aggiunte rivolgersi alla Casa Editrice G. B. Paravia e C., via Arsenale, 29.